

Per il 50° prenotate già 700.000 copie

Le prenotazioni per la diffusione dell'Unità di domenica prossima in onore del 50° del P.C.I., pervenute a tutto ieri sera, raggiungono già le 700.000 copie.

Ecco, intanto, altri impegni: le Federazioni dell'UMBRIA raddoppieranno la diffusione domenicale superando notevolmente le quindicimila copie.

BO 3500, FROSINONE 3600. A MANTOVA l'impegno è per 12.000 copie, ad AREZZO per 10.000, a BRESCIA 10.000 (di cui 3500 in città).

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MIGLIAIA E MIGLIAIA DI COLTIVATORI E DI FITTAVOLI PROVENIENTI DA TUTTO IL PAESE HANNO INVASO IERI IL CENTRO DELLA CAPITALE

Grande manifestazione contadina a Roma

La Camera approvi subito la legge sui fitti agrari!

Alleanza, ACLI, UCI e cooperative agricole le organizzazioni promotrici - Presenti, centinaia di aderenti alla Coldiretti - Interminabile corteo e comizio a Piazza SS. Apostoli - Un dirigente della FIOM nel suo intervento: «Non si può fare a meno dell'unità operai contadini» - Il saluto di uno studente - Sottolineato nelle conclusioni il valore unitario della manifestazione

Un fatto nuovo

LA manifestazione contadina che ha riempito di sé, ieri, le strade della capitale ha ben diritto di essere chiamata una manifestazione nuova. Di questo aggettivo «nuovo» spesso si abusa. E, spesso, si scorgono novità politiche, talvolta non soltanto mode passeggerie, fuochi fatui, vecchia e avvizita mercanzia riverniciata e presentata come merce di giornata. No. Le novità politiche nascono nel profondo della società e sono in grado di esprimere solo quelle forze che sanno sfidare il tempo, e la fatica, e il lavoro oscuro che è necessario per intendere i bisogni veri delle grandi masse e del Paese e sanno, intorno a questi dati della realtà, costruire una iniziativa positiva, capace non solo di esprimere la collera di un giorno o di esaurirsi in un grido, ma capace di durare e di incidere nella società e nella vita.

La novità di ieri non stava nelle rivendicazioni: sono anni e anni che il movimento contadino democratico — e il nostro Partito — si batte per i temi che ieri risonavano scanditi da mille cartelli e da decine di migliaia di voci. Innanzi tutto una legge nuova — quella che da un anno si trascina alla Camera — per affittare la terra: una legge che limita la rendita parassitaria dei padroni del suolo agricolo e che dà ai contadini affittuari il diritto d'iniziativa nella trasformazione dei fondi. E poi la richiesta di una assistenza ai contadini degni di questo nome. Infine il rimborso dei soldi dovuti dallo Stato ai produttori di olio e di grano.



Il corteo dei contadini sfilava per le vie del centro di Roma.

Non nuove le rivendicazioni, dunque: ma nuova la quantità e la qualità della partecipazione. Molti di quei contadini che avevano già dimostrato a Bonomi di non volere più soltanto promesse condite di anticommunismo, hanno dimostrato — ieri — di essere andati ancora più avanti, di essersi impadroniti di un programma di riforma e di essere decisi a combattere per attuarlo. Ed erano, per la prima volta, uniti in uno schieramento grande che travolgeva gli steccati che per decenni hanno tenuto separati nelle campagne un contadino dall'altro e i contadini dagli operai e dagli altri lavoratori. E' stata, ieri, una grande vittoria della linea delle riforme e della unità: dell'unità contadina e dell'unità tra operai e contadini. Una vittoria che è dei contadini e per i contadini. Di fronte allo schieramento di ieri, alla forza e alla maturità di quella manifestazione sono e saranno più difficili le manovre d'insabbiamento e di rinvio della legge che modifica il contratto di affitto in agricoltura, sono e saranno più difficili i tentativi d'ignorare — nel futuro — le nuove scadenze attorno agli altri problemi che urgono per una radicale riforma in tutta l'agricoltura.

Ma non è solo una vittoria dei contadini: è contemporaneamente un successo per tutte le forze democratiche. Se le forze reazionarie e fascistiche passano, nel passato, fu anche perché la classe operaia e le forze democratiche non sep-

Sono venuti da tutte le parti, dalle campagne del nord e del meridione, dai piccoli e dai grandi centri. E a migliaia, decine di migliaia, con tanti cartelli, enormi striscioni, bandiere. Con i fischi, proprio alla maniera degli operai delle fabbriche. E sono venuti per dire chiaro e tondo al governo di centro sinistra e a quelle forze politiche che sono sorte — ai loro problemi, che la legge dell'affitto approvata oltre un anno fa dal Senato, deve essere approvata subito, in questi giorni, anche dalla Camera. E nello stesso testo uscito da Palazzo Madama.

Essa prevede — come è noto — la riduzione dei canoni che si pagano alla proprietà della terra affittata, anche nella misura del 40 per cento. Ciò significa che non meno di 40 miliardi di lire dovrebbero trasferirsi dalle tasche dei padroni della terra, in quelle dei 600 mila contadini che sono fittavoli. La legge inoltre prevede il riconoscimento del diritto dell'affittuario di migliorare le terre, riparare le case, aumentare la produzione, associarsi in cooperative e di godere dei relativi finanziamenti pubblici. Altro punto qualificante — vale la pena ricordarlo — è la garanzia della permanenza sulla terra per i coltivatori che hanno realizzato opere di miglioria. Quindi non solo meno affitto ma anche la possibilità al contadino di fare il suo mestiere, di esprimere tutte le sue notevoli capacità professionali e imprenditoriali.

Si è trattato di una manifestazione imponente, di quelle per le quali è arduo trovare aggettivi nuovi. Una fiumana di gente, di facce contadine, di giovani. Difficile contarli: comunque erano più di venti mila. Ma impressionante non era soltanto il numero: il numero era contemporaneamente espressione della unità.

La novità politica più rilevante sta proprio nel carattere unitario che ha avuto la manifestazione. Accanto ai coltivatori diretti dell'Alleanza dei Contadini, oggi c'erano anche quelli dell'UCI, quelli delle ACLI, i cooperatori dell'ANCA, l'associazione dell'In Lega. E c'erano anche molti contadini che in tasca hanno la tessera della Coldiretti. Una partecipazione la loro, veramente si articolava, nessuno, Mattè si è dedicato

alle chiamate nominali: on. Colombo, avete niente da dire? Silenzio dell'on. Colombo. On. Forlani, che ne pensate? Forlani passa e neppure si volta. Governatore Carli, come la mettiamo? Ma Carli non è venuto in ufficio, è a Mosca. Intanto Enrico Mattei nota che quando passa per la strada la gente tende a schiararsi: «Quello lì — dice — vorrebbe che io andassi con lui a fare una dimostrazione sotto le finestre di Donat Cattin E' un fissato. E poi il procuratore generale della Cassazione dice che aumento la criminalità. Sì, don, non li ricorderanno...»

Il fatto è che molti si spartano per l'ipotesi della Repubblica conciliare, ma come Enrico Mattei dimostra c'è anche la schizofrenia conciliare, che è essa sì attuale e pericolosa, e noi, che in fondo siamo onesti, a vedere un collega ridotto in questo stato arriviamo fino al punto di augurarci che qualche siccando gli dia retta prima che sia troppo tardi, perché che cosa succederà di Mattei se la direzione DC non avrà fucilato Donat Cattin? Mentre scriviamo, la nostra ultima speranza è rappresentata dall'on. Piccoli, questa vittima incolpevole della istruttoria di Dilagator.

Fortebraccio

Forlani rassicura il PSU e la destra dc A pag. 2

Assurdo suicidio dopo un lieve incidente stradale

Aladino Ginori (Segue in ultima pagina)

Nell'incontro della delegazione dell'ANCI con la Commissione Finanze della Camera

Preti respinge le proposte dei Comuni per la modifica della legge tributaria

I sindaci hanno riproposto una serie di decisive modifiche al progetto governativo - Una dichiarazione del compagno Raffaelli i presidenti di tutte le Regioni oggi a Roma per decidere le misure da prendere - Importanti emendamenti concordati tra PCI e PSIUP

OGGI la crociata

Quando comparirà questa nota, molto probabilmente i lettori conosceranno i risultati della direzione democristiana, che è giunta mentre scriviamo; ma dovranno in ogni caso ricordare che se l'on. Donat Cattin, ministro del Lavoro, non ne sarà uscito scocciato, annichito, distrutto, ridotto in poltiglia o in polvere, non lo si dovrà alla vigorosa e seria campagna con cui il «Tempo» di Roma, in questi giorni, ha instancabilmente domandato che del ministro del Lavoro fosse fatto scempio e che, cremato lo, le sue ceneri venissero sparse al vento.

Leri mattina a Montecitorio si è avuto l'annunciato incontro tra una delegazione di sindaci nominata dall'ANCI e il «Comitato dei nove» incaricato di seguire in aula il dibattito sul disegno di legge di delega per la riforma tributaria. Era presente anche il ministro delle finanze Preti. La delegazione dei sindaci ha esposto le proprie valutazioni critiche al disegno di legge del governo, riaffermando la richiesta di profonde modifiche secondo la risoluzione approvata dal convegno ANCI di Viareggio nel dicembre scorso. In particolare la delegazione ha indicato come punti decisivi i seguenti: 1) partecipazione paritaria all'accertamento e al gettito delle imposte sulle persone fisiche e sulle società; 2) partecipazione determinante dei Comuni a tutte le fasi del contenzioso; 3) partecipazione alla formazione e tenuta della anagrafe tributaria; 4) garanzia del versamento diretto ai Comuni della maggior parte del mutui.

La delegazione dei sindaci ha inoltre richiesto precisi impegni per quanto riguarda: a) la necessità del risanamento dei disavanzi; b) la disponibilità di crediti per investimenti; c) provvedimenti urgenti per la finanza dei Comuni depressi (montani e del Mezzogiorno).

Sull'accoglienza che tali richieste hanno avuto, il compagno Raffaelli ci ha dichiarato: «Il ministro Preti non ha accolto, come era prevedibile, alcuna delle richieste dei Comuni e non solo ha difeso il disegno di legge nel testo attuale, ma ha fatto presente che nel governo (e dico io, certamente da parte di Preti), si è richiesta la soppressione della modifica ottenuta in (Segue a pagina 2)

Forlani rassicura il PSU e la destra dc A pag. 2

LE TASSE A ROMA 50 miliardi ogni anno regalati agli evasori

Duecentodieci supermilionari si oppongono all'accertamento dell'amministrazione comunale

La Giunta di centrosinistra del comune di Roma ha reso noti, su invito dei consiglieri del gruppo comunista, i nomi dei grossi contribuenti che, sfruttando in tutte le sue pieghe l'attuale regolamento, riescono a non pagare l'imposta di famiglia secondo gli accertamenti effettuati dal Campidoglio. Si tratta dei soliti nomi: speculatori sulle aree, membri dell'aristocrazia nera, grossi professionisti, attori e registi, baroni delle cattedre. Tutta gente (come d'altra parte avviene ogni anno) che riesce a congelare una cifra che si aggira sui 50 miliardi, contribuendo in modo notevole a dare colpi su colpi al disastroso stato del bilancio comunale.

Ad Alessandro Torlonia, principe e mercante di aree fabbricabili, era stato notificato un imponente di 375 milioni all'anno; avrebbe dovuto pagare 54 milioni di imposta; si è opposto («io questi soldi non li guadagno») ed, in attesa che la sua pratica venga esaminata, verserà nella casse comunali la cifra da lui stabilita: circa 4 milioni. Goffredo Manfredi, impresario edile impiantato nelle piste d'oro dell'aeroporto di Fiumicino, avrebbe dovuto pagare circa 21 milioni e mezzo per 150 di imponibile; si è opposto («io questi soldi non li guadagno») e, in attesa che la sua pratica venga esaminata, verserà alla tesoreria del Campidoglio poco meno di 2 milioni. Anna Maria Torlonia, del ceppo del principe mercante di aree, pagherà poco più di mezzo milione mentre i funzionari del Comune hanno accertato un imponibile di 150 milioni (21 milioni e mezzo di tasse). Poi ci sono i Pontelli, i Loren, i Cecchi Gori, i Sordi, gli Sforza Cesarini, gli Haggag e via opponendosi.

Ed ancora: Vittorio De Sica avrebbe dovuto pagare quasi 16 milioni per un accertamento di 110, ma l'attore regista ha chiesto addirittura l'annullamento. Franco Cristaldi, produttore, accertamento 100 milioni, tassa dovuta 14 milioni e mezzo, cifra pagata 437 mila lire. Marina Parodi Delfino, da parte sua, ha chiesto l'annullamento mentre avrebbe dovuto pagare 18 milioni e passa per un accertamento di 130 milioni. Paride Stefanini, chirurgo direttore di clinica universitaria, avrebbe dovuto pagare 11 milioni e mezzo per un accertamento di 80 milioni, ma ha versato al comune soltanto 100 milioni.

Assurdo suicidio dopo un lieve incidente stradale



Ieri sera a Roma, all'Alberone, Vincenzo Jovine studente di 20 anni (nella foto) si è gettato dal 10. piano di un palazzo dopo lo scontro con una A 124. A PAG. 5

Si profila alla Direzione della DC un rinvio del « chiarimento »

Ambiguo discorso di Forlani che rassicura PSU e destra dc

Nuovi accenni alla questione della continuità della legislatura — I lavori si concluderanno oggi — Riunione delle sinistre dc con Moro — Domani il Consiglio dei ministri — Bertoldi (PSI) su fitti rustici e legge fiscale

Prete

(Dalla prima pagina)

Commissione relativa alla inclusione dei Comuni nella fase di accertamento. Anche a nome dei compagni relatori di minoranza Vespignani e Lenzi, ho riaffermato la più ferma opposizione al disegno di legge, per il suo carattere di esasperato, anticostituzionale, accentrato ed ho illustrato la nostra posizione relativa al ruolo dei Comuni quale risultato degli emendamenti che abbiamo presentato e sui quali misureremo la buona fede delle altre forze politiche. Per quanto riguarda il gruppo comunista, ha aggiunto Raffaelli — siamo impegnati in decine e decine di assemblee, comizi, riunioni per dibattere nel paese il problema, e denunciare il carattere di controinformazione del disegno di legge del governo e per costruire schieramenti locali che colleghino anche forze nel seno dei partiti di maggioranza allo scopo di respingere il testo governativo e aprire la strada ad una vera e democratica riforma tributaria.

« La nostra azione è concentrata: 1) sul ruolo delle assemblee elettive locali; 2) sulla liberazione di salari e minori redditi da una tassazione ingiusta; 3) su aliquoti redditi individuali e societari; 4) sulla difesa dei lavoratori mediante l'introduzione, nella legge, di indici che garantiscano nel tempo le quote esenti che strapperemo. L'obiettivo principale dei comunisti è del PSUP, che riguarda il ruolo che agli enti locali deve essere riconosciuto nel nuovo assetto tributario di sostituzione dell'articolo 10 della delega; « Per l'accertamento — esso dice — gli uffici distrettuali delle imposte dirette sottopongono le proposte di accertamento ai comuni. I comuni, avvalendosi dei Consigli Tributariali da essi nominati, determinano gli imponibili. « Gli organi del Contenzioso sono: 1) commissione comunale di prima istanza; 2) commissione provinciale di seconda istanza; 3) commissione centrale per i soli giudizi di legittimità. « I membri delle commissioni comunali sono nominati per non meno della metà dal Consiglio comunale; i membri delle commissioni provinciali sono nominati per non meno della metà dal consiglio provinciale; i membri della commissione centrale sono nominati per non meno della metà dai consigli regionali. Sulla riforma tributaria si è intanto aperto ieri a Bologna al Consiglio regionale emiliano un dibattito che dovrebbe concludersi oggi con l'approvazione di un documento. Il presidente della giunta, compagno Panti ha affermato che se il governo mantenesse le posizioni sostenute sino ad oggi si potrebbe aprire un grosso « scontro politico tra il governo e le istituzioni dell'ordinamento autonomistico dello Stato, dei Comuni, delle Province e delle Regioni ». « L'impostazione del progetto governativo — ha osservato Panti — non consente di raggiungere nessuno degli obiettivi di fondo che una riforma democratica deve perseguire: equa ripartizione del canone fiscale, selezione degli investimenti e dei consumi, intensificazione dell'accumulazione pubblica per il soddisfacimento dei grandi bisogni collettivi e l'investimento pubblico in economia, una articolazione dello Stato su basi decentrate e autonomistiche per lo sviluppo della partecipazione popolare e una politica di programmazione democratica. « Il gruppo parlamentare del PSUP si è riunito ieri alla Camera per esprimere « la propria soddisfazione per l'accordo intervenuto con il gruppo parlamentare del PCI sui punti di fondo che riguardano la lotta per la modificazione sostanziale della proposta di legge delega del governo per la riforma tributaria. Essi si riassumono — informa un comunicato — nella revisione del rapporto fra imposte dirette e imposte indirette, nella estensione del carattere progressivo delle imposte, nell'istituzione della tassa sul patrimonio, nella difesa del ruolo democratico dell'ente locale, nella estensione della fase più bassa del reddito fisso, dei contadini e degli artigiani. Nel documento si rileva che « su questi punti si stanno realizzando importanti convergenze da parte del PSI e della sinistra DC. Il gruppo parlamentare del PSUP — conclude il comunicato — ritiene però che le condizioni per una profonda trasformazione della legge stessa ».

Forlani, aprendo ieri mattina i lavori della Direzione della DC, ha fatto capire che il « chiarimento » richiesto dalle sinistre del suo partito con le lettere di Donat Cattin e Granelli non è cosa per questi tempi. Il dibattito, che si concluderà probabilmente oggi con l'approvazione di un ordine del giorno del tutto generico di appoggio a Colombo, non ha fatto altro, quindi, che registrare ancora una volta lo stato di incertezza che da tempo caratterizza l'assetto interno del « Scudo crociato »: si tratta, in pratica, di un rinvio. Per giungere a questo risultato, il segretario della DC ha dovuto tutto il suo discorso, da solo sulle questioni politiche generali, sia sulle questioni interne, sia su quelle che riguardano la politica di governo. « Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Oggi avranno luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla Camera alla seduta pomeridiana di oggi mercoledì 20 gennaio.

no luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

Bertoldi (PSI) su fitti rustici e legge fiscale

« Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Oggi avranno luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

no luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

Bertoldi (PSI) su fitti rustici e legge fiscale

« Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Oggi avranno luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

no luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

Bertoldi (PSI) su fitti rustici e legge fiscale

« Domani si riunirà il Consiglio dei ministri. Oggi avranno luogo riunioni interministeriali per i problemi del Mezzogiorno e per mettere a punto l'agenda dell'incontro di venerdì con i sindacati. « e quindi di evitare un suo ritorno al Senato, approvando il testo già votato in quella sede dalla maggioranza ». Per la legge tributaria, il PSI ha messo al lavoro una commissione « e giovedì porteremo — ha detto Bertoldi — alla riunione prevista col presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze gli emendamenti proposti dai socialisti ». Il capo-gruppo del PSI ha detto che « in ogni caso » debbono essere mantenuti gli emendamenti « e già accettati dal governo » e deve essere chiaro che non si può pensare di « mantenere rigidamente il testo originario del ddl »: si tratta di riconoscere il diritto del Parlamento a discutere e, soprattutto quando si tratta di leggi importanti e complesse, c. f.

La canaglia fascista incoraggiata dall'impunità SVENATA PER CASO A TRENTO NUOVO CRIMINALE ATTEMPTATO

Una bomba di due chilogrammi di tritolo trovata sotto il monumento alla Resistenza E' stata fatta esplodere nella notte da un artificiere - Le incitazioni pubbliche alla violenza da parte del MSI - Si conoscono nome e indirizzo dei dinamitardi tuttora in libertà - La risposta unitaria delle forze democratiche - Silenzio della DC

Dal nostro inviato

TRENTO, 19. A Trento la canaglia fascista vuole il morto. Se sino a ieri potevano esser ancora dei dubbi, dopo il gravissimo episodio di questa notte il disegno criminale acquista dei contorni medesimi. Nella tarda serata di ieri, a seguito di una telefonata anonima, la polizia è stata messa in allarme. Nei giardini antistanti il Palazzo di giustizia, era stato notato un pacco sospeso. Si trattava di un pacco che conteneva due chili di esplosivo, depositato ai piedi del monumento ai Caduti della Resistenza in Albania. L'obiettivo era dunque chiarissimo. Chiunque inciampando o prendendolo in mano, per curiosità, sarebbe stato dinamitato. Anche in quest'ora non hanno dubbi. La catena degli attentati a Trento è ormai d'altronde troppo lunga. La sinistra e la sinistra comunista, attraverso la televisione dal deputato missionario Dellino nell'ottobre scorso: « Il conto con Trento non è ancora chiuso » non aveva soltanto il carattere di una frase spavalda, di sfida intollerabile agli istituti della democrazia del nostro paese. Quell'appello è stato raccolto. A lanciarlo, del resto, era stato lo stesso segretario del MSI, Ammirante, il quale, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Trento, dopo i fatti del 30 luglio alla IGNS, aveva detto che se la giustizia non fosse intervenuta, i missini avrebbero provveduto a farsi giustizia da soli. Ed ecco, per ricordarlo solo una minima parte, clamorosi, che nel settembre una bomba scoppia lungo la linea ferroviaria, vicinissima vengono trovati dei venticinque con la sigla del MAF, una organizzazione paramilitare di estrema destra.

Il 4 ottobre si verificano gli attentati simultanei in tre cinema cittadini. Tre bombe, nascoste nelle toilettes, esplodono senza provocare, per puro caso, delle vittime. In questo stesso periodo viene scoperto un furto dinamite nei cantieri stradali. Gli autori del furto sono tre fascisti di Bolzano. Il collegamento con gli attentati viene stabilito subito, ma, sfortunatamente, la pratica viene archiviata. Gli autori sono denunciati a piede libero. Il 15 ottobre un'altra bomba allo scoppio scoppia nella sede del Comune. Il bersaglio del Comune trova una spiegazione nel fatto che il consiglio comunale, in riferimento alle attentati e fatti del 30 luglio, aveva assunto una chiara posizione antifascista. La settimana scorsa, nella notte di giovedì, viene incendiata la sede del movimento studentesco. Un quarto d'ora dopo, stranamente, viene pure incendiata la porta della sede della CISNAL e viene applicato il fuoco ad una rivendita di tabacchi intestata alla moglie del reggente della CISNAL locale. Nella notte fra venerdì e sabato, si hanno gli attentati al collegio universitario e all'auto del dirigente sindacale Mattei. Infine, ieri sera, si ha l'ultimo episodio della bomba depositata ai piedi del monumento alla Resistenza, fatta poi esplodere, nel cuore della notte, da un artificiere venuto in città.

Sulla provenienza degli attentati non vi sono dubbi. Per l'incendio alla sede del movimento studentesco è stato del resto denunciato il geometra Riccardo Levegghi, dirigente « Avanguardia nazionale », altra formazione estremista di destra, che usa come proprio simbolo la croce runica. La stessa croce di cui si fregiava, a suo tempo, la Hitlerjugend nella Germania nazista. Fra l'altro questo fascista, denunciato anche in proprio, occhiali sono stati rinvenuti sulla porta della sede del movimento studentesco dopo l'incendio, è stato rilasciato e sembra che ora sia in libertà.

Non vi possono essere dubbi sulle intenzioni criminose dei fascisti. Abbiamo detto delle dichiarazioni di Ammirante e di Dellino, ma non possiamo trarre in inganno. Né vi possono essere dubbi sulle intenzioni criminose dei fascisti. Abbiamo detto delle dichiarazioni di Ammirante e di Dellino, ma non possiamo trarre in inganno. Né vi possono essere dubbi sulle intenzioni criminose dei fascisti. Abbiamo detto delle dichiarazioni di Ammirante e di Dellino, ma non possiamo trarre in inganno.

SESTO FIORENTINO

ANNULLATA DALLA PREFETTURA la requisizione dell'azienda gas

Pretesti giuridici e procedurali per impedire la municipalizzazione Il Comune aveva già praticato tariffe inferiori

Vorrebbe abolire le attuali commissioni

Domani dibattito al Senato sulla riforma dell'Università

La Corte dei conti rivendica il controllo sulle Regioni

Rinvio il processo Calamari-L'Unità

Nuovo pesante intervento per riesumare alla Regione il centro-sinistra

Vertice a Roma per la Sardegna

Convocati all'improvviso nella capitale i segretari regionali della DC, del PSI, PSU e PRI - Il presidente Giagu, che non sembra disposto a cedere, presenterà sabato il programma all'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Alla vigilia della convocazione del Consiglio regionale — che dovrà sentire sabato prossimo alle 11 le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione — il presidente dell'intervento è stato posto in atto dalle centrali romane del centro-sinistra. Su pressione di La Malfa e Ferrì, i segretari regionali dei quattro partiti di governo hanno convocato per domani a Roma i segretari regionali della DC, del PSI, del PSU e del PRI. L'iniziativa ha colto di sorpresa la DC sarda e i compagni socialisti. Gli onorevoli Dettoni e Tocco, responsabili regionali della DC e del PSI, hanno infatti ricevuto il telegramma di convocazione nella tarda serata di ieri, senza che vi fosse stata alcuna consultazione preventiva, neppure telefonica. Ed invece assodato che la notizia della riunione di Roma fosse fin dall'altro ieri a conoscenza dei segretari regionali del PSU e del PRI, Cella e Saba. Come è noto, i gruppi costituenti della sinistra autonomista per far intendere ai governanti di Roma che la misura è colma ».

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19. Il prefetto di Firenze, dottor De Vito, ha notificato questo oggi al sindaco di Sesto Fiorentino, il compagno Quilèsca. Secondo il decreto di annullamento dell'ordinanza con la quale l'amministrazione comunale di Sesto, procedette, il 31 dicembre scorso, alla requisizione degli impianti di distribuzione del gas. Il decreto prefettizio, che accoglie il ricorso dell'Italgas, annulla l'ordinanza del sindaco in base ad una presunta illegittimità della stessa requisizione. I pretesti giuridici e procedurali, non riescono a nascondere il carattere politico della vertenza aperta fra il comune di Sesto e l'Italgas, in seguito all'atteggiamento di intransigenza assunto dall'azienda del gas, la quale ha ostinatamente rifiutato qualunque soluzione conciliata per il trapasso degli impianti dopo la scadenza della convenzione. L'antefatto è noto. Il sindaco di Sesto, forte del voto unanime del consiglio comunale che aveva approvato la requisizione del servizio del gas, procedette la notte del 31 dicembre alla requisizione degli impianti, poiché l'azienda aveva rifiutato ogni soluzione concordata. La popolazione si sostenne decisamente tale iniziativa, con la quale l'amministrazione veniva a gestire direttamente il servizio, praticando tariffe ridotte dell'11 per cento rispetto a quelle dell'Italgas. Furono stipulati nuovi contratti (attualmente sono già 4.000, vale a dire un terzo della popolazione), mentre sono stati realizzati, in questi giorni, nuovi allacciamenti, che stanno a sottolineare la soluzione politica e sociale di tale atto.

Convocati all'improvviso nella capitale i segretari regionali della DC, del PSI, PSU e PRI - Il presidente Giagu, che non sembra disposto a cedere, presenterà sabato il programma all'Assemblea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19. Alla vigilia della convocazione del Consiglio regionale — che dovrà sentire sabato prossimo alle 11 le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione — il presidente dell'intervento è stato posto in atto dalle centrali romane del centro-sinistra. Su pressione di La Malfa e Ferrì, i segretari regionali dei quattro partiti di governo hanno convocato per domani a Roma i segretari regionali della DC, del PSI, del PSU e del PRI. L'iniziativa ha colto di sorpresa la DC sarda e i compagni socialisti. Gli onorevoli Dettoni e Tocco, responsabili regionali della DC e del PSI, hanno infatti ricevuto il telegramma di convocazione nella tarda serata di ieri, senza che vi fosse stata alcuna consultazione preventiva, neppure telefonica. Ed invece assodato che la notizia della riunione di Roma fosse fin dall'altro ieri a conoscenza dei segretari regionali del PSU e del PRI, Cella e Saba. Come è noto, i gruppi costituenti della sinistra autonomista per far intendere ai governanti di Roma che la misura è colma ».

Camera

Iniziata la votazione per il «pacchetto» sull'Alto Adige

La Camera ha approvato ieri il primo articolo della legge costituzionale che contiene il primo gruppo di provvedimenti del « pacchetto » per l'Alto Adige. Si tratta di misure che integrano e modificano lo statuto regionale, concedendo tra l'altro maggiore potestà e autonomia alle due province di Trento e Bolzano allo scopo di meglio garantire i diritti della minoranza di lingua tedesca. L'esame degli articoli impegnerà la Camera anche nelle sedute dei prossimi giorni, dato che i missini, per attuare una sorta di ostruzionismo, hanno presentato oltre 100 emendamenti. Su alcuni dei quali chiedono votazioni per appello nominale. Gli articoli approvati ieri si riferiscono in particolare alla concessione del potere legislativo alle province in materia di ordinamento degli uffici provinciali (e relativi personali), gli usi e costumi locali (con l'istituzione, per la provincia di Bolzano della RAI-TV), di urbanistica e toponomastica (con l'obbligo del bilinguismo nel territorio di Bolzano), di artigianato, agricoltura, turismo e nautica. In altri casi, i missini indicano nelle azioni dei « fascisti » e delle forze reazionarie il tentativo di impedire con tutti i mezzi le giuste lotte dei lavoratori nelle aziende per difendersi dallo sfruttamento e dalla alienazione.

Moro domani alla commissione Esteri della Camera

Il ministro Moro interverrà domani alla seduta della commissione Esteri della Camera per illustrare gli ultimi sviluppi della situazione politica internazionale. La riunione, precedentemente fissata per il 17, è stata rinviata al 20, in relazione ai lavori dell'assemblea, impegnata sulle votazioni degli articoli dello Statuto per l'Alto Adige.

Colombo e Moro a Parigi il 29 e 30 gennaio

Il presidente del Consiglio Colombo e il ministro degli Esteri Moro si recheranno in visita ufficiale a Parigi il 29 e il 30 gennaio, su invito del governo francese.

Comitato antifascista, a sua volta, rinvia i lavori della commissione ACLE (ne fanno parte MAS, PCI, PRI, PSU, PSIUP, ACIL, CGIL, Cisl, Uil, Associazione giuristi democratici, Alleanza autonoma contadini, Unione contadini italiani, Consiglio federativo della resistenza, ANPI, ANPPA, FIAP), dopo aver rilevato, in un proprio comunicato, come gli ultimi gravi fatti « fanno seguito a una serie di atti di squadrismo fascista », e dopo aver ricordato la legittimità delle preoccupazioni a suo tempo espresse al quesito e al commissario di governo circa la necessità di colpire preventivamente le forze che sostengono e attuano questi piani criminali», osserva che « purtroppo tali interventi non hanno trovato adeguata risposta ».

« Non solo — è detto nel comunicato unitario — ma la recente relazione del procuratore generale all'apertura dell'anno giudiziario ha confermato la scarsa considerazione dell'autorità nei confronti dei squadristi fascisti. Il che fa pensare che la pratica impunità dei fascisti sia oggettivamente tutelata, a scapito della stessa sicurezza e incolumità dei cittadini ».

Comitato antifascista, a sua volta, rinvia i lavori della commissione ACLE (ne fanno parte MAS, PCI, PRI, PSU, PSIUP, ACIL, CGIL, Cisl, Uil, Associazione giuristi democratici, Alleanza autonoma contadini, Unione contadini italiani, Consiglio federativo della resistenza, ANPI, ANPPA, FIAP), dopo aver rilevato, in un proprio comunicato, come gli ultimi gravi fatti « fanno seguito a una serie di atti di squadrismo fascista », e dopo aver ricordato la legittimità delle preoccupazioni a suo tempo espresse al quesito e al commissario di governo circa la necessità di colpire preventivamente le forze che sostengono e attuano questi piani criminali», osserva che « purtroppo tali interventi non hanno trovato adeguata risposta ».

« Non solo — è detto nel comunicato unitario — ma la recente relazione del procuratore generale all'apertura dell'anno giudiziario ha confermato la scarsa considerazione dell'autorità nei confronti dei squadristi fascisti. Il che fa pensare che la pratica impunità dei fascisti sia oggettivamente tutelata, a scapito della stessa sicurezza e incolumità dei cittadini ».

Giovedì 21 alle ore 9 in Direzione riunioni del gruppo nazionale per i trasporti.

Lettera di Ingrao agli altri gruppi

PCI: la crisi della RAI-TV in Parlamento

Un dibattito necessario prima delle nomine dei dirigenti - Delle Fave prescelto per la presidenza dell'Ente?

La grave crisi aziendale e istituzionale della RAI-TV sta tornando in primo piano nel dibattito politico in connessione con le riservatissime trattative in corso fra i gruppi di maggioranza per le nomine alla presidenza del grande ente. Di queste nomine si è parlato nel recente « vertice » fra i segretari dei quadripartiti, e ieri si è potuto stabilire positivamente che il centro-sinistra ha già scelto il nuovo presidente della RAI nella persona del Delle Fave, che il giorno di mercoledì, in un momento di estrema delicatezza, una situazione di incertezza. Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente nella lettera non c'è alcun riferimento alla possibilità di un eventuale cambio di presidente effettivo, ma la cosa risulta egualmente dal riferimento che Delle Fave fa alla necessità di una sua decisione tempestiva. L'atteggiamento di Delle Fave, appunto, di optare per l'ente radiofonico invece che per il parlamento) « per evitare che il ritardo determini nell'azienda, in un momento particolarmente delicato, una situazione di incertezza ». Insomma, egli ha voluto dare una certezza con l'annuncio di rinunciare al suo mandato di senatore (che gli era stato conferito giorni addietro a seguito del decesso di un collega di partito) per potersi dedicare alle responsabilità affidategli nella RAI. Naturalmente

Il neocolonialismo sferrò l'offensiva con il complotto contro il leader congolese

L'Africa dieci anni dopo l'assassinio di Lumumba

Le «mani bianche» implicata nel delitto e la presa di coscienza degli africani - La ripresa dell'imperialismo caratterizza il decennio trascorso - Nesso profondo con l'esecuzione di Ouandé Nel travaglio politico emergono nuove forze rivoluzionarie

Dieci anni fa Patrice Lumumba veniva assassinato. Inizialmente si parlò di un complotto tribale che sconvolgevano il Congo. Poi la verità si fece luce: l'inchiesta dell'ONU stabilì che il leader africano era stato assassinato a più mani, «bianche» e africane. Autori materiali del crimine erano stati ufficiali belgi e Ciombe. Ispiratori gli Stati Uniti, le altre potenze interessate alle ricchezze del Congo, con la complicità di Kasavubu e uomini che ancora detengono il potere a Kinshasa. Un vasto complotto: lo stesso che avrebbe tolto la vita al segretario dell'ONU, Hammarskjöld, inefficace e non imparziale mediatore nella vicenda congolese, ma non interamente legato agli interessi imperialistici che volevano una Federazione Katanga-Rhodesia-regimi razzisti australi a tutela di un incontrastato dominio bianco.

A ripensarla ora l'uccisione di Lumumba ritornò come apparentemente gratuita, un atto di violenza inutile, più preventivo che dettato dall'urgenza delle cose. La tragedia congolese era infatti arrivata ormai al suo epilogo. Il fragile movimento nazionalista indigeno, profondamente disorganizzato, privo di una sua solida ispirazione ideale, legato agli alleati tribali che alle mani non aveva potuto reggere l'urto di una piccola armata di paracadutisti belgi e la ondata di corruzione versata sui gruppi politici congolese. Patrice Lumumba era già un isolato, sconfitto politicamente, punto di riferimento morale e ideale più che elemento propulsore di una riscossa autenticamente nazionalista.

Gratuità apparente

Ma la gratuità del delitto è solo apparente. Uccidere Lumumba non fu infatti l'ultimo atto di violenza di un vecchio meccanismo coloniale, la ritardata vendetta di una storia ormai finita. Fu invece il primo segno della ripresa neocoloniale, di quel ritorno imperialista nell'Africa nera che caratterizzò il decennio 1960-70. E il martirio del giovane leader congolese va significare che il potere neocoloniale poteva «ricorrere agli aiuti», poteva velare le sue ambizioni con tecniche di investimenti diverse, poteva nascondersi dietro l'abbandono del dominio politico diretto, ma in ogni caso, sempre, avrebbe avuto come principale strumento di potere la violenza. Tra l'assassinio di Lumumba dieci anni fa e quello di Ernest Ouandé di questi giorni c'è un nesso assai profondo che corre per tutto il passato decennio.

In effetti la tragedia congolese segnò l'inizio di un lungo e doloroso processo che conferisce all'analisi del 1960 un connotato diverso da quello che comunemente gli viene attribuito. Non si trattò dell'anno del «risveglio» dell'Africa, del suo ingresso tumultuoso nella vita internazionale, della sua affermazione come continente indipendente. Fu al contrario la conclusione di una fase della lunga lotta e l'inizio del riflusso, di un ripiegamento, della «crisi del nazionalismo africano» per usare le parole di Amilcar Cabral.

Fu una Africa incerta, passiva almeno per quel che concerne l'iniziativa reale, quella che assistette al compiersi tragico della vicenda congolese. Una Africa incapace di intendere la portata e le conseguenze, di intravedere come tra la pioggia di indipendenze fittizie o reali che cadeva in quell'anno, emergesse come determinante il disegno del contenimento o della inversione del processo di emancipazione. La vita di Lumumba fu appunto il primo prezzo pagato su questa strada.

Ma vi è anche un altro risvolto. Proprio nel momento in cui moriva, Patrice Lumumba restituiva agli africani, alla loro coscienza e ai loro sentimenti una dimensione «umana». Nel senso che attraverso di essa veniva a riscoprirsi una realtà troppo spesso offuscata dal pensiero politico africano, dai trionfi della negritude, dalle carenze teoriche di un nazionalismo spesso volutamente e surrettiziamente pragmatico. Nella mano di Ciombe che affondava il pugnale nel ventre di Lumumba si riscopriva qualcosa di più di un attofferato: si riscopriva la bruciante realtà di una logica politica e sociale che passava anche tra gli africani, di uno spartiacque che non era fondato solo sul colore della pelle; si veniva demistificando il quadro idillico delle comunità tribali, sottofondo di una Africa intatta e pura di fronte alla presenza coloniale; si veniva, insomma, costruendo una visione della nazione, dello Stato, delle contraddizioni sociali che fino ad allora erano state terrene inesplosive e debolezze sostanziali della lotta nazionalista. E tutto ciò in modo lampante, poiché erano state le mani e i volti bianchi a guidare quella mano «nera». L'immagine dei Quising africani — e quanti ce ne saranno! — e più in gene-

rale di gruppi sociali indigeni pronti non solo al compromesso ma organicamente a interessi — agli interessi del capitale estero, cominciò allora a assumere contorni più plasticamente evidenti. Fu proprio due mesi dopo l'assassinio di Lumumba che uno dei protagonisti di una nuova fase del nazionalismo africano, Amilcar Cabral, diceva parlando di quella «renda morte»: «Il più drammatico degli scacchi che abbiamo subito, gli errori che abbiamo compiuto simboleggiati dal «caso Congo», la cui tragica sintesi è data dall'assassinio di Patrice Lumumba...» fanno sì che «oggi noi conosciamo meglio sia i nostri amici che la natura, le forze e i modi di azione dei nostri nemici, l'efficacia e l'inefficacia dei metodi di azione cui abbiamo potuto ricorrere». Su questa base l'Africa ha camminato in questi dieci anni, con un travaglio costante, con una crisi non ancora risolta, ma anche costruendo nuove forze, nuovi soggetti rivoluzionari capaci di interpretare la realtà nazionale e continentale e agire di conseguenza nel fronteggiare l'attacco neocoloniale iniziato nel Congo dieci anni fa.

Forte moralità

Patrice Lumumba è stato ucciso quando ancora la sua formazione e ispirazione politica rimanevano a monte dei problemi messi in evidenza dalla sua morte. Di lui ricordiamo la fiera e dolente umanità, la grande generosità, un disordinato ma sincero fervore, il teso apostolo per la libertà e l'indipendenza del suo popolo, il rigore morale di stampo giacobino estraneo ai vari Kasavubu, Mobutu, Adula, già toccati in profondità dalla dilagante corruzione. Ma ricordiamo anche l'istintiva intuizione che egli ebbe di ciò che significava l'indipendenza nazionale reale nelle sue componenti non solo politiche ma anche economiche. Egli sentiva che i congolese dovevano essere uniti per conquistare l'indipendenza. Non si sarebbe arreso di fronte all'offensiva neocoloniale, vi avrebbe anzi reagito con l'orgoglio della sua forte moralità. Per questo hanno voluto ucciderlo: Lumumba non era disponibile alle imprese neocoloniali. Ricordarlo ora non è perciò solo il tributo alla memoria di un grande martire africano, ma anche e soprattutto il situarlo nella nuova pagina di storia aperta dall'Africa attuale.

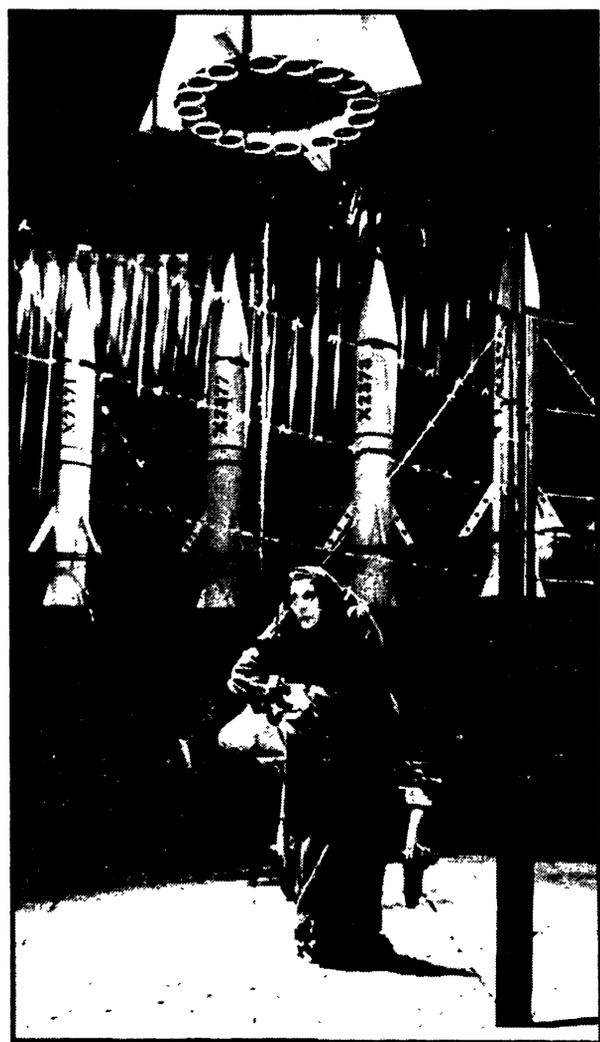
Romano Ledda

SE UN CRONISTA DI OGGI FOSSE STATO FRA I DELEGATI DEL XVII CONGRESSO SOCIALISTA DI LIVORNO NEL 1921

I COMUNISTI DIVENTANO PARTITO

Il documento della Terza Internazionale e le proteste dei massimalisti e dei riformisti - A mezzanotte i risultati della votazione che sancisce la scissione - Alle undici del giorno successivo i comunisti, lasciato il teatro Goldoni, si riuniscono al San Marco per l'assemblea costituente - La composizione del primo CC e le prime decisioni operative

Madre Coraggio tra i missili



Al teatro dell'Opera di Essen, nella Repubblica federale tedesca, il regista Klaus Lednig ha allestito una nuova edizione di «Madre Coraggio» di Bertolt Brecht. Il ruolo di protagonista, che è stato ed è tuttora cavallo di battaglia per Helene Weigel nel «Berliner Ensemble», è stato affidato all'attrice Annemarie Saul (nella foto). Le scenografie di Erwin W. Zimmer

Concludiamo, con il servizio odierno, la cronaca — rivista sostanzialmente con l'attica politica di cinquant'anni fa — del XVII congresso socialista di Livorno e di quello costitutivo del PCI. Per la ricostruzione degli avvenimenti — dalla quale è lontana ogni pretesa di interpretazione storiografica — ci siamo af-

LIVORNO, 20 gennaio 1971.

Per il XVII Congresso socialista è il giorno della votazione; ma è anche il giorno della definitiva e secca denuncia, da parte dei delegati della Terza Internazionale del «tradimento» dei massimalisti. La seduta si è aperta in clima di nervosismo crescente, perfino superiore a quello dei giorni scorsi, ed è continuata attraverso ripetuti e clamorosi incidenti.

Il primo s'è verificato durante il saluto di Humbert-Droz che a nome dei comunisti svizzeri, e anticipando in qualche misura l'intervento di Kabaciev, ha detto che «ormai non è più possibile vivere insieme, e non certo per ordine di Mosca». Misiano — che come al solito legge la traduzione del testo — è stato interrotto più volte: Moggi, da un pacchetto dei riformisti, lo ha perfino accusato di farsi scortare dalla guardia regia e di essere d'accordo, dunque, con Giolitti.

E' in questo clima — e dopo che d'Aragona e Bozzi hanno rinunciato alla parola, mentre Lazzari dichiara che gli «intransigenti rivoluzionari» aderiscono alla mozione massimalista — che Kabaciev pronuncia l'ultimo intervento che lo stesso Kabaciev ha stesso, insieme a Rakosi, a nome della Terza Internazionale. Quando il delegato della Terza sale alla tribuna, infatti, viene accolto al grido di «Non siamo dei servi. Non vogliamo legati politici! Viva Papaciev!». Kabaciev replica comunque duramente alle «accuse» mosse da Serrati all'Internazionale ed elimina, nel tentativo di colmare gli ultimi possibili dubbi: «Ho sentito, dice, che alcuni pur non votando la mozione di Imola che è quella accettata dalla Terza Internazionale, sperano di restare attaccati alla Terza Internazionale: costoro non devono essere così ingenui: questa è una manovra, l'ultimo tentativo di coloro che gettano polvere negli occhi per mantenere la propria influenza sulle masse». Ancor più duro ed esplicito è il documento ufficiale nel quale i massimalisti vengono indicati come «riformisti e socialdemocratici molto più pericolosi dei comunisti». Costoro non usano la formula dure e aperta del tradimento, ma lavorano con mezzi più pericolosi perché meno percettibili. Essi negano che noi siamo in presenza della crisi rivoluzionaria e perciò tutta la loro azione ha per effetto di turbare la chiarezza di direzione del proletariato italiano, di distrarre l'attenzione dal pericolo reale e così consegnare inermi i lavoratori alla già organizzata controrivoluzione».

Concludiamo, con il servizio odierno, la cronaca — rivista sostanzialmente con l'attica politica di cinquant'anni fa — del XVII congresso socialista di Livorno e di quello costitutivo del PCI. Per la ricostruzione degli avvenimenti — dalla quale è lontana ogni pretesa di interpretazione storiografica — ci siamo affidati al resoconto stenografico integrale del congresso socialista, agli atti servizi pubblicati nelle giornate congressuali dell'«Avanti!», dall'«Ordine Nuovo» e — per i giornali borghesi — dal «Corriere della Sera». Ci ha fatto da guida anche il primo volume della «Storia del PCI» di Paolo Spriano.

fidati al resoconto stenografico integrale del congresso socialista, agli atti servizi pubblicati nelle giornate congressuali dell'«Avanti!», dall'«Ordine Nuovo» e — per i giornali borghesi — dal «Corriere della Sera». Ci ha fatto da guida anche il primo volume della «Storia del PCI» di Paolo Spriano.

Al teatro San Marco

Ancora prima delle undici i comunisti sono già al teatro San Marco che è in realtà uno squallido salone che in periodo di guerra è stato adibito a deposito di materiale dell'esercito. Non esistono né sedie né panche, e i delegati dovranno restare in piedi per ore, riparandosi con gli ombrelli dall'acqua che scende dal tetto infestato. Le finestre sono prive di vetri e fa freddo. Ma l'entusiasmo politico annulla queste deficienze.

Al «congresso dei secessionisti». La presidenza provvisoria è di Kabaciev, accolto con vibranti applausi e, ancora una volta, al canto dell'Internazionale. Il suo discorso è brevemente impegnativo, organizza pienamente, col consenso pieno dell'animo vostro, il nostro programma rivoluzionario. Ma Turati gli toglie subito ogni illusione: «Non è prudente — replica — prendere delle deliberazioni troppo impegnative. Dovremo dare a questa impegnativa un carattere di aspirazione più che di deliberazione precisa

La discussione sullo statuto

I lavori proseguono con estrema semplicità e snellezza. Alla presidenza, accanto a Kabaciev, vanno Belloni, Roberto, Marabini e Humbert-Droz. Quest'ultimo, seguito dal norvegese Harry Hansen, porta il saluto dei delegati stranieri al nuovo partito. Parla ancora il deputato modenese Ferrari e la seduta si chiude.

Il pomeriggio è dedicato alla discussione sullo statuto. Dopo una breve relazione di Tarsia parlano Salvatori, Ferrarri, Azario, Verdaro, Samorè, Bordiga, Carro, e Terracini. Si prendono alcune decisioni politiche e operative. Si decide di conservare le cariche amministrative nei comuni dove vi si è in maggioranza e di metterli dalle giunte dove questa manca. Si vota anche un brevissimo ordine del giorno che «ordina di restare al loro posto di combattimento» ai «compagni deputati che della loro azione di propaganda e di affermazione teorica fanno logica pratica applicazione aderendo al partito comunista».

Si decide anche che la quota annuale della tessera sarà di cinque lire; che la sede del Comitato Centrale sarà Milano e che in questa città venga stampato il bisettimanale «Il comunista», organo ufficiale del partito. Quanto all'Ordine Nuovo, alla cui direzione è riconfermato Gramsci, non è opportuno che sia giornale ufficiale in quanto non si pubblica nella città do-

ve avrà sede il CC. Ma è riconosciuto dal partito e dalle organizzazioni» che sono invitate ad aiutarlo. Infine, per acclamazione, viene eletto il Comitato Centrale: Fortichiar, Bordiga, Repossi, Misiano, Bombacci, Polano, Gramsci, Terracini, Gennari, Tarsia, Marabini, Parodi, Belloni, Ambrugi e di nuovo Serrati. Alle 18 il congresso costitutivo del Partito Comunista è concluso. Il teatro San Marco si svuota rapidamente, mentre risuona ancora il canto dell'Internazionale. Poche ore dopo, alle 22.30, in una camera dell'hotel Campari si svolge la prima riunione del nuovo Comitato Centrale. Il Partito comunista comincia la sua vita. Che avverrà?

A Scansano si cava il mercurio come al tempo degli etruschi

LE OTTO ORE IN FONDO ALLA MINIERA

Con i minatori, in esplorazione per le gallerie fino al «fronte di avanzamento» — Come gli operai hanno inventato il freno dei carrelli — Il peggiore lavoro del mondo con il peggiore salario — Le malattie

Dal nostro inviato

SCANSANO, gennaio. Armando è un compagno: sta qui chiuso in miniera da dieci giorni insieme agli altri, ma è quello che ne soffre di meno. La miniera è occupata e stare sempre sotto duecento metri di terra che — andando avanti lungo le gallerie — diventano molti di più in parecchi punti, non è fatica da poco. Armando però questa fatica la sente meno degli altri: sta in questa miniera di mercurio di Cerrito, topiano da ventisei anni tondi ed è diventata una ricca, ma quale casa?

Sono forse per mezzo di una sorta di gabbietto aperto sui lati, velocissimo, e mi sono trovato duecento metri sotto terra. Mi hanno dato un elmetto di metallo e siamo partiti per questa avventurosa esplorazione delle gallerie. Guida il gruppo il compagno Armando che si muove, appunto, come uno in casa sua: tocca qui e là i rivestimenti di legno che tengono la terra, i «capitelli» ogni tanto spezzati dalla pressione del monte che abbiamo sopra la testa e intorno, sposta tranquillo un pezzo di roccia come se fosse un quadro storto o un soprammobile rovesciato. Questa è roba sua e forse mai come in questa lunga marcia di circa un'ora e mezza abbiamo sentito tanto tangibilmente quale era il vero «posse» del mezzo di produzione: possesso operario e non di quei capitalisti che da Milano o da Roma giocano in Borsa anche le azioni di questa ridicola società privata.

Arriviamo a quello che viene chiamato il «fronte di avanzamento», cioè al muro del monte. Per più di mezzo ora si è camminato a testa china (e l'elmetto è stato utile per evitare le conseguenze di parecchie testate), ma ora pare di essere proprio nell'ombelico dell'inferno. Saranno quaranta gradi e calor e gli operai minatori mi fanno vedere

le operazioni complesse che devono compiere in quelle condizioni. In primo luogo fare i cinque buchi — in progressione piramidale, dall'alto verso il basso — per le cariche di dinamite; poi mettere le cariche e ritirarsi indietro alla svelta; non puoi scrivere che cavolate». E ha ragione Alla fine del mese, Armando non prende nemmeno 120 mila lire (le di me il collega Giorgio Bocca che esalta il neo-capitalismo e il benessere operario) compresi gli assegni familiari. Cioè il lavoro peggiore è il peggio retribuito: e questo — lo dico a Armando — per noi comunisti è la prima delle ingiustizie. Perché i minatori che tirano fuori quel po' di ricchezza — siamo un paese pilota nel mondo per mercurio e pirite — dovrebbero guadagnare di più e, visto che lavorano sotto terra, lavorare di meno invece sono otto ore fiate in quel fango e senza mai aria pura, dalle otto di mattina alle quattro del pomeriggio. Né va dimenticato che a Cerrito fanno 30 operai (di cui solo 23 lavorano sotto terra), producono 40 tonnellate di mercurio: cioè ogni operaio rende una bombola al mese, vale a dire fra le 200 e le 300 mila lire.

La miniera fa schifo, è anche una delle peggiori della zona dell'Amiata, ma non sta qui, il punto. A Gavorrano, per esempio, la miniera Montedison è meccanizzata, meno primitiva di questa che è rimasta ai tempi degli etruschi. Qui dove sono il grado di umidità medio è del 95 per cento («e la sera, mi dicono, si riempie un bicchiere vuotando del sudore gli stivali»), nelle miniere di pirite la silicosi uccide in dieci anni perché senza umidità la polvere lavora di più, ma nelle miniere modernizzate nasce una nuova malattia: le nuove «pistole» per fare contemporaneamente e presto i cinque buchi necessari nella parete hanno una tale potenza che la vibrazione rompe i vasi sanguigni terminali delle dita e delle mani e si finisce — ce ne sono a Firenze in ospedale — con le mani necrotizzate, bianche e immobili.

Singolare è che oggi questi operai stanno difendendo proprio questo bestiale, inumano e mal pagato lavoro. Armando mi spiega che la miniera va conosciuta e lui la conosce. «Sal cosa capita però — aggiunge — capita che si arrivi a direttore qualunque e dice "Chiusidete quella galleria" e invece io so bene che la foglia va proprio avanti da quella parte. E invece ci fa lavorare terra dove il cinabro non c'è, né può esserci». La ricerca — che dovrebbe per legge accompagnare in proporzione giusta ogni

scavo — viene fatta male o non viene fatta per nulla e così lo spreco si moltiplica. E questo che fa andare in bestia i compagni.

«Vedi, dice Armando, viene l'ingegnere e io gli dico che il punto di attacco buono è questo e non quello: lui mi ride in faccia e dice che io sono solo un operaio e lo sa lui quale è il punto buono di attacco. Dopo dieci giorni ecco lo qui che dice: "Attacchiamoli" e indica il punto che avevo detto io. Spera che mi sia dimenticato, non vuole darmi la soddisfazione che io avevo visto giusto». Questo discorso muove, credo, a molte considerazioni sui rapporti fra teoria e prassi (o esperienza) e fra lavoro manuale e lavoro intellettuale.

Se Armando, se i minatori di Cerrito (e tutti gli altri con loro) potessero lavorare sei e non otto ore, divise da un'ora di riposo in superficie, pagate di più di quelli degli operai che lavorano in altri luoghi, partecipando alla soddisfazione che si vive in un'attività di lavoro, e se invece ci fosse un direttore che si occupasse delle ricerche e sugli scavi se fosse così, che cosa ne pensano? «Sarebbe il paradiso», risponde Armando senza esitare. «Sarebbe anche, aggiungiamo, un bel cumulo di riserve ricche, fresche, nuove per tutto il paese».

Animato dibattito alla riunione dei Direttivi CGIL, CISL e UIL

Le decisioni dei Consigli generali devono divenire realtà operante

Approvato un documento unitario - Conferire poteri decisionali alle assemblee comuni degli organismi sindacali - L'intervento di Lama - Sarà costituito il « Centro operativo per le riforme »

La riunione dei direttivi della CGIL, CISL e UIL si è conclusa a tarda sera, dopo un intenso dibattito...

Il dibattito, iniziato lunedì sera subito dopo la relazione presentata dal segretario...

La politica turistica ha bisogno di una riforma radicale e di una profonda svolta...

La politica generale ed il sistema bancario hanno contribuito a facilitare l'assurda moltiplicazione di enti...

Una considerazione - ha detto ancora Lama - vorrei fare sulla proposta di una grande manifestazione a Roma...

Presenza di posizione del PCI

Turismo: i poteri alle Regioni

Il decreto predisposto dal governo andrebbe in direzione opposta - Necessaria una profonda e radicale svolta nella politica del settore

Tra i vari schemi di decreti legislativi in materia di turismo...

Roma: all'attacco padronale la risposta operaia nelle aziende

Ridotto l'orario di lavoro anche alla « Fiorentini »

Dopo l'Autovox altri 350 lavoratori sotto Cassa integrazione Assemblee a Colferro - Azione rivendicativa alla Romanazzi

In lotta i 3000 della Snia-Viscosa

Ancora un attacco, e sempre nel settore metalmeccanico alla occupazione romana...

Universita': prosegue lo sciopero del personale non docente

I sindacati della scuola costruiscono la piattaforma rivendicativa

Mentre gli studenti sviluppano un forte movimento di lotta in tutte le scuole...

La magistratura è lenta quando deve favorire i lavoratori

Carla Unita, dal discorso di apertura dell'anno giudiziario...

Lettere all'Unità

La donna bianca aggredita, i vietnamiti massacrati

Carla Unita, ascolto la radio: un negro nell'Oklahoma condannato...

I problemi della scuola elementare

Carla Unita, ho compiuto tutti i giorni e li leggo con interesse...

Medicinali per il Vietnam

Signor direttore, siamo ragazzi di Forte dei Marmi ed abbiamo fondato...

Ringraziamenti questi lettori

A dire il vero, di alcuni fra gli argomenti indicati dal nostro articolo...

Il divieto di fumare nei cinema

Carla Unita, approprio la tua critica al progetto governativo di consentire il fumo...

Domani grande protesta

Incontro al Pirellone dei lavoratori milanesi

Riprendono le trattative per la gomma

Parastatali in agitazione

Le Federazioni dei parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL...

Violato lo Statuto dei lavoratori

Padrone incriminato per la chiusura della fabbrica

NOVARA, 19 - Per aver chiuso all'improvviso lo stabilimento di cui è proprietario...

Universita': prosegue lo sciopero del personale non docente

I sindacati della scuola costruiscono la piattaforma rivendicativa

Mentre gli studenti sviluppano un forte movimento di lotta in tutte le scuole...

La magistratura è lenta quando deve favorire i lavoratori

Carla Unita, dal discorso di apertura dell'anno giudiziario...

Lettere all'Unità

La donna bianca aggredita, i vietnamiti massacrati

Carla Unita, ascolto la radio: un negro nell'Oklahoma condannato...

I problemi della scuola elementare

Carla Unita, ho compiuto tutti i giorni e li leggo con interesse...

Medicinali per il Vietnam

Signor direttore, siamo ragazzi di Forte dei Marmi ed abbiamo fondato...

Ringraziamenti questi lettori

A dire il vero, di alcuni fra gli argomenti indicati dal nostro articolo...

Il divieto di fumare nei cinema

Carla Unita, approprio la tua critica al progetto governativo di consentire il fumo...

Domani grande protesta

Incontro al Pirellone dei lavoratori milanesi

Riprendono le trattative per la gomma

Parastatali in agitazione

Le Federazioni dei parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL...

Violato lo Statuto dei lavoratori

NOVARA, 19 - Per aver chiuso all'improvviso lo stabilimento di cui è proprietario...

Padrone incriminato per la chiusura della fabbrica

NOVARA, 19 - Per aver chiuso all'improvviso lo stabilimento di cui è proprietario...

Universita': prosegue lo sciopero del personale non docente

Mentre gli studenti sviluppano un forte movimento di lotta in tutte le scuole...

I sindacati della scuola costruiscono la piattaforma rivendicativa

Mentre gli studenti sviluppano un forte movimento di lotta in tutte le scuole...

La magistratura è lenta quando deve favorire i lavoratori

Carla Unita, dal discorso di apertura dell'anno giudiziario...

La sentenza del tribunale di Palermo

11 ANNI E 3 MESI AL RAPITORE DI ROSA CASSARÀ

Condannati a 10 e a 9 anni anche i due complici - La giovane infermiera di Partinico era stata violentata per indurla a sposare il suo sequestratore «Non accetto questo matrimonio» - I giudici 3 ore in camera di consiglio

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

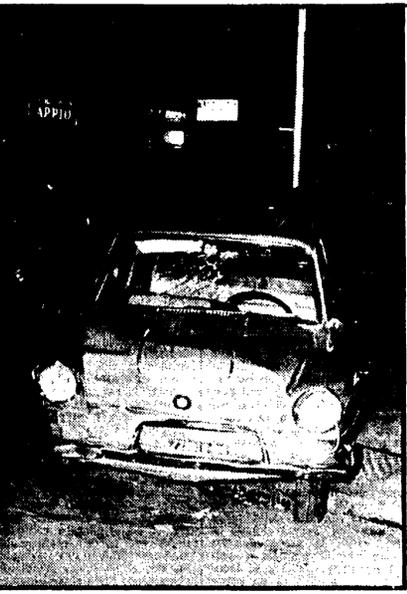
Giuseppe Sansifero, il pescivendolo di 34 anni, che rapì e violentò, per farsi poi sposare, la giovane infermiera di Partinico Rosa Cassarà, è stato condannato a 11 anni e 3 mesi di reclusione dalla corte del tribunale di Palermo. I due complici dei Sansifero...

Fuma a scuola: cacciata per un anno

CAGLIARI, 19. Rosanna Puledda, 19 anni, allieva della terza classe del liceo scientifico di Cagliari, è stata sospesa dalle lezioni per l'intero anno scolastico ed allontanata dalla polizia...

SI E' GETTATO DAL 10° PIANO PER UN BANALE SCONTRO

Troppo sfortunato come automobilista: ha preferito morire



La «BMW 700» di Vincenzo Jovine, dopo l'incidente

Si è ucciso sfortunato per un incidente d'auto. Era stato un orlo frontale non particolarmente violento, ma la macchina aveva subito danni abbastanza gravi e lui, un giovane di 20 anni, l'aveva preso in autosalone del padre, senza avvertirlo e per di più camminava contromano in una strada a senso unico.

Subito dopo lo scontro, il ragazzo è fuggito. Ha corso per alcuni metri, ha raggiunto una piazza vicina, è entrato nel primo portone aperto che ha trovato. Quindi è salito fino al decimo piano del palazzo e si è gettato dalla finestra abbattendosi al suolo dove è rimasto senza vita.

L'allucinate episodio è accaduto ieri a Roma, nel quartiere Albano. La vittima si chiama Vincenzo Jovine, uno studente appena ventenne. Sul marciapiede, accanto al corpo del ragazzo, si raccoglieva una folla di passanti.

Questo era il quinto incidente d'auto per Vincenzo Jovine. Il più recente era del febbraio scorso, quando si era scontrato, al volante della sua Mini Morris e aveva riportato ferite, ma non gravi.

La possibilità dato che il padre possiede due autosaloni di auto usate in via della Pineta Sacchetti. L'uomo, Francesco Jovine, di 50 anni, è figlio urbano presso la V. Circoscrizione e nello stesso tempo lavora nel mercato dell'auto.

Vincenzo ieri pomeriggio era uscito dal suo appartamento in via Verbania 4 dove viveva con i genitori e le sorelle. Insieme ad un suo amico, Mario Scacchione di 18 anni, via S. Vincenzo de' Paoli 24, era salito a bordo di una BMW 700. Ad un tratto in due hanno imboccato un senso vietato via Capponi e si sono trovati davanti una 124 condotta da Franco Profeta.

L'urto, frontale, è stato inevitabile. La BMW ne è uscita malconca, con il muso anteriore schiacciato, ma senza nessun danno ai viaggiatori. A questo punto Vincenzo è corso via, ha raggiunto il numero 10 di piazza dell'Alberone e si è ucciso.

Incredibile tentativo di linciaggio morale delle destre contro un magistrato

Feroce attacco al PG di Trieste

Aveva condannato il teppismo fascista

La coraggiosa prolusione del dottor Mayer per l'inaugurazione dell'anno giudiziario - Una vera e propria crociata reazionaria - L'Ordine forense della città giuliana si fa complice della speculazione - Un telegramma assurdo

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 19

Gli ambienti più conservatori e reazionari di Trieste sono sul piede di guerra. Avevano mal digerito la grande manifestazione unitaria di risposta alle provocazioni fasciste, verificatesi nella città pochi giorni prima il rinvio della visita del presidente jugoslavo Tito...

facendo scendere in campo la Curia, il quotidiano locale, personalità più o meno disgraziatamente nota per i loro legami con la destra fascista e democristiana, in una escalation di proteste, di lettere, di appelli, fino all'esplicita richiesta di rimozione dell'alto magistrato, da parte dell'ordine forense.

Zurigo: 45 i morti nel rogo



Sono quarantacinque le vittime dell'aereo bulgaro precipitato l'altra sera in prossimità dell'aeroporto di Zurigo, avvolto nella nebbia. Quattro invece i morti e dieci i feriti gravi ricoverati in ospedale nel disastro ferroviario avvenuto a dodici chilometri da Zurigo.

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 19

Mentre continuano le indagini per individuare tutti i partecipanti alla tragica salsola contro il direttissimo «880» che trasportava in quattro vetture il primo ministro Celleri a Padova, sono stati trasferiti al carcere di Reggio Giuseppe Licante di 22 anni, Antonino Sicari di 18 anni e Santo Ielo di 18 anni.

Un altro ragazzo, che sotto il fittizio interrogatorio di numerosi agenti aveva fatto crollare l'alibi del giovane Ielo, avrebbe invece stamane confermato al magistrato di giudice istruttore, dott. Francesco Delino che si è peraltro adeguato alla decisione presa alla vigilia di Natale dalla sezione istruttoria della Corte d'appello di Reggio Calabria nei confronti del noto Ciccio Franco, del comandante Perna, di Castellani e di Lupis.

Accusati di omicidio i 4 fermati di Reggio

Uno degli arrestati è un noto attivista fascista - Organizzato la salsola contro il treno - Occorre ricercare e punire le responsabilità dei mandanti del criminoso attentato

Un chiaro appello è stato, intanto, rivolto alla villa di Savaratori, alle forze attive e democratiche, ai giovani, alle forze della cultura e della scuola, perché neghino «adesione e appoggio a tutte quelle iniziative tendenti ad affossare i problemi reali delle popolazioni calabresi».

A Montelepre

E' morta la madre del bandito Giuliano

PALERMO, 19. La madre di Salvatore Giuliano, colpita da tromba, è morta durante la notte a Montelepre. Aveva 68 anni. Maria Lombardo, che era sorella della madre di Giuseppe Pisciotta, luogotenente del bandito, da tempo sofferente di diabete, è stata assistita dai figli Giuseppe e Marianna, moglie dell'altro luogotenente di Giuliano, Sciarino.

Genova: la vicenda del «carga maledetto»

Ma ciò che più ha scandalizzato gli ambienti conservatori della città, sono state le dichiarazioni del magistrato sul «branco di giovani rigurgitanti» il dicembre scorso da varie parti del nord-Italia a Trieste, per la nota manifestazione squadristica, che aveva e il dichiarato fine di nuovamente richiamare in vita l'ormai da tempo sopito odio nazionale...

Genova: la vicenda del «carga maledetto»

Erano troppi i misteri a bordo del Granefors

Dalla nostra redazione. GENOVA, 19. Un modello del Granefors è stato portato oggi alla Corte d'Assise di Genova. E' stato costruito in carcere dai tre marinai jugoslavi, accusati d'aver ucciso i tre italiani scomparsi sul canale di Mozambico. Si tratta di un modello in cartapesta frutto di un lavoro pazientissimo con il quale i tre imputati sperano di rendere più chiare le idee a giudici e giurati sulla vita a bordo delle maledette navi ombra, durante i lunghi mesi di navigazione.

Il processo ai carabinieri di Bergamo

Inventarono una «banda» su una spiata

Depono il maggiore Siani, che diresse l'operazione contro la presunta «gang» Inizio con la solita soffiata «il reprimere per una banda di rapinatori» (con questo titolo nel 1964 la rivista «Il Carabiniere» festeggiò l'arresto del 26 ceraschi costritti con la violenza a «confessare» rapine mai commesse).

La vedova di Grissom chiede sei miliardi alla NASA

TITUSVILLE (Florida), 19. La vedova dell'astronauta Virgil Grissom, morto il 27 gennaio 1967 nell'incendio dell'Apollo-1 durante una esercitazione a terra, ha citato per danni la NASA chiedendo sei miliardi e mezzo di lire di danni. Grissom, insieme ai colleghi Edward White e Roger Chaffee morì nel rapidissimo incendio della navicella, alimentato dall'atmosfera di ossigeno puro, che era stato provocato da un arco voltaico scoccato da un conduttore insufficientemente isolato.

Alla Gori e Zucchi di Arezzo

Frodato il fisco su 16 miliardi

AREZZO, 19. La più grossa ditta italiana che lavora e commercia l'oro, la «Gori e Zucchi» di Arezzo, è sotto inchiesta per una colossale frode fiscale. Il sostituto procuratore della Repubblica di Roma ha incriminato cinque persone l'amministratore delegato Leopoldo Gori e gli impiegati Narciso Gallorini, Giovanni Tangani, Osvaldo Ostili e Pierluigi Todisco per aver falsificato documenti per l'importazione di oro e preziosi in Italia, per un valore di 16 miliardi. Gli accusati dovranno rispondere di violazione al testo unico sulle imposte dirette.

Genova: la vicenda del «carga maledetto»

Genova, 19. Un modello del Granefors è stato portato oggi alla Corte d'Assise di Genova. E' stato costruito in carcere dai tre marinai jugoslavi, accusati d'aver ucciso i tre italiani scomparsi sul canale di Mozambico. Si tratta di un modello in cartapesta frutto di un lavoro pazientissimo con il quale i tre imputati sperano di rendere più chiare le idee a giudici e giurati sulla vita a bordo delle maledette navi ombra, durante i lunghi mesi di navigazione.

Il processo ai carabinieri di Bergamo

Genova, 19. Un modello del Granefors è stato portato oggi alla Corte d'Assise di Genova. E' stato costruito in carcere dai tre marinai jugoslavi, accusati d'aver ucciso i tre italiani scomparsi sul canale di Mozambico. Si tratta di un modello in cartapesta frutto di un lavoro pazientissimo con il quale i tre imputati sperano di rendere più chiare le idee a giudici e giurati sulla vita a bordo delle maledette navi ombra, durante i lunghi mesi di navigazione.

La vedova di Grissom chiede sei miliardi alla NASA

Genova, 19. Un modello del Granefors è stato portato oggi alla Corte d'Assise di Genova. E' stato costruito in carcere dai tre marinai jugoslavi, accusati d'aver ucciso i tre italiani scomparsi sul canale di Mozambico. Si tratta di un modello in cartapesta frutto di un lavoro pazientissimo con il quale i tre imputati sperano di rendere più chiare le idee a giudici e giurati sulla vita a bordo delle maledette navi ombra, durante i lunghi mesi di navigazione.

A colloquio con lo scrittore-regista

Robbe-Grillet tra i miti e la rivoluzione

Matteotti insiste per il «suo» direttore a Venezia

Sulla questione della Mostra di Venezia è intervenuto ieri a una tavola rotonda...

Per il suo nuovo film, «Oltre l'Eden», l'autore ha fatto ricorso al nudo pittorico

Lo scrittore-regista Alain Robbe-Grillet (l'autore di Nel labirinto, Le voyeur, Les Trans-Europ-Express, L'uomo che mente, e sceneggiato di L'anno scorso a Martenbad) è a Roma per presentare...

Si apre oggi a Napoli

Rassegna dei gruppi teatrali d'avanguardia

Dalla nostra redazione NAPOLI, 19. Alcuni dei gruppi teatrali di avanguardia più interessanti fra quelli che operano nella città presenteranno a Napoli i loro spettacoli in una rassegna programmaticamente intitolata «Situazione-Teatro»...

SCHERMI E RIBALTE

Al teatro dell'Opera replica di Favorita

Domeni, alle 21, quinta replica in abbonamento alle seconde serali «La Favorita» di Gaetano Donizetti...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA. Domenica alle 21.15 al Teatro d'Opera. Concerto di G. S. Rossi...

FILMSTUDIO 70

All'8.15 (Viale della Vittoria) il film «L'uomo in nero» di G. Franken...

Teatro

Al teatro dell'Opera replica di Favorita. Domenica alle 21, quinta replica...

ASTOR: Il debito coniugale, con O. Orlando. ATLANTIC: El Condor, con L. Vindrolan...

Aperto a Londra il processo dei Beatles

LONDRA, 19. Si è aperto oggi, all'Alta corte di giustizia di Londra, il processo intentato dal defunto Paul McCartney per porre fine alla sua associazione con il noto gruppo musicale...

controcanale

LE DUE ITALIE. Il programma di spionaggio dell'autunno sta avendo, ci sembra, almeno una funzione oggettivamente importante: quella di mostrare chiaramente per la prima volta sul video che esistono due Italie...

controcanale

LE DUE ITALIE. Il programma di spionaggio dell'autunno sta avendo, ci sembra, almeno una funzione oggettivamente importante: quella di mostrare chiaramente per la prima volta sul video che esistono due Italie...

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A - Tel. 362945). San Saba (Tel. 52332). Le Lear da un'idea di gran teatro di William Shakespeare...

VARIETA'

AMBRA JUVINELLI (Telefono 73.42.31). Al cast di coerenza, con L. Buzzanca...

CINEMA

ADRIANO (Tel. 362.153). Senza nome, con A. Deion. ALFIERI (Tel. 29.251). Quando le donne avevano la coda...

Terze visioni

BORG FINOCCHIO: Riposo del comandante Strasser, con S. Vindrolan. ELDORADO: La bala del desiderio...

le prime

Il caso, assai complesso per i suoi aspetti tecnico-legali, è per la rilevante somma implicata, è esplosivo il 31 dicembre scorso, quando Paul McCartney, con un mandato giudiziario, ha chiesto ufficialmente la fine della «partnership» con i Beatles...

Programmi Rai-TV

TV nazionale. 12.30 Sapere Churchil. 13.00 Nord chiama Sud - Sud chiama Nord. 13.30 Telegiornale. 17.00 Il gioco delle cose. 17.30 Telegiornale. 17.45 La tv in Salta: La vecchia guerra...

Cantautori e musica pop per i «Lunedì del Sistina»

I «Lunedì del Sistina» organizzati a Roma da Franco Fontana riprendono il tema del «Lunedì del Sistina»...

Molte tourné all'estero dei teatri polacchi

Varsavia, 19. Nel 1970 Compagnie teatrali polacche si sono esibite in Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada, Francia, Italia, Svezia, Libano, Spagna, Cecoslovacchia, e Berlino ovest.

Secondo visioni

AGHIA: Riposo. ADRIANIC: Riposo. AFRICA: Arriva Charlie Brown...

Terze visioni

BORG FINOCCHIO: Riposo del comandante Strasser, con S. Vindrolan. ELDORADO: La bala del desiderio...

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50. AURORA GIACOMETTI vende ottimi mobili POLSO per tutti i prezzi. Altre occasioni! L. 50. QUATTROPONTANE 21/C.

Visone nero su pelle morbida

«Un film dove erotismo e violenza raggiungono il colmo dell'orgasmo», così si diceva nella pubblicitaria (più o meno stilata in puro italiano) del film di Michael Thomas (?)...

Radio 1

Giornata radio: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. 10.05: Canzoni per tutti; 10.35: Canzoni per tutti; 11.05: Canzoni per tutti...

Radio 2

Giornata radio: ore 6,25, 7,30, 8,40, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30, 24,30. 11.30: Canzoni per tutti; 11.55: Canzoni per tutti...

Radio 3

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Tomaso Albinoni; 11.45: Concerto di Tomaso Albinoni...

Radio 4

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Tomaso Albinoni; 11.45: Concerto di Tomaso Albinoni...

Radio 5

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Tomaso Albinoni; 11.45: Concerto di Tomaso Albinoni...

Radio 6

Ore 10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Tomaso Albinoni; 11.45: Concerto di Tomaso Albinoni...

Nelle prove per i mondiali di bob a due

GRAVI INCIDENTI AGLI EQUIPAGGI DELLA GERMANIA E DELL'INGHILTERRA

CERVINIA, 19. L'equipaggio tedesco Floth-Bader, neo campione d'Europa e campione mondiale uscente di bob a due, è stato protagonista stamane di uno spettacolare incidente, avvenuto nell'ultima curva prima dell'arrivo. Il bob guidato da Floth è uscito di pista e si è frantumato, mentre il pilota e il frenatore venivano proiettati sulla neve, di fronte al numeroso pubblico che assisteva alle prove.

chiesto alcuni punti di sutura, oltre a contusioni varie e leggero stato di choc; ed a Papi Bader contusioni varie in tutto il corpo. Per entrambi è stata emessa una prognosi di tre o quattro giorni.

senza conseguenze, il pilota Manclark è rimasto agganciato al bob senza controllo, ed ha riportato varie ferite; è stato trasportato all'ospedale Mauriziano di Aosta.

siano stati realizzati tempi di particolare rilievo; le condizioni atmosferiche — nevischio e scarsa visibilità — non consentivano infatti ai vari equipaggi di spingere a fondo.

Abrogato il veto ai trasferimenti Herrera può cambiare società

Però la presidenza federale può intervenire per evitare casi di «sconcia concorrenza»

Herrera può trasferirsi in un'altra società italiana se la sceglierà la Roma: questo il succo di un'intervista rilasciata al Paese Sera dal presidente della Lega Stacchi. Infatti a quanto precisa Stacchi è stato abrogato da tempo il veto al trasferimento dei tecnici stranieri che esisteva quando H.H. passò alla Roma (tanto che allora si parlò di una deroga eccezionale fatta in base ai motivi acquisiti dal «mago» durante la sua permanenza in Italia). Esattamente nell'aprile 1967, a quanto ha ricordato Stacchi — il veto è stato abrogato; e successivamente, il 7 febbraio 1970, è stata emanata una delibera

del Consiglio Federale in materia. Questa la delibera: «Il trasferimento degli allenatori di serie A e B, sia che si tratti di nuovo trasferimento o di rinnovo, deve essere preventivamente autorizzato, anno per anno, dalla Presidenza Federale, la quale deciderà inappellabilmente, sentito il Settore Tecnico e la Lega Nazionale, sulla base degli interessi e dei programmi di carattere generale fissati dal C.F. per disciplinare tutta l'attività calcistica allo scopo che essa si svolga in base a criteri sia sportivi che economici e sociali tali da non portare turbamento a danno della nostra organizzazione». Come si vede insomma Heriberto e Helenio Herrera sono equiparati in tutto e per tutto agli altri allenatori italiani. La conferma o meno del tecnico è subordinata all'approvazione della Presidenza Federale solo per motivi economici. Ciò, come ha precisato Franchi nella clausola di critica del contratto, non può illudere di poter giocare al rialzo con altre società, purché i trasferimenti possano passare ad altra società, pur essendo stranieri, accresce la «forza di contrattazione» di don Helenio.



● I due «HH» del football italiano: HERIBERTO e HELENIO, licenziato il primo, in carica alla Roma ma «contestado» dai dirigenti giallorossi per il minor impegno che mette nella cura della squadra il secondo. La precisazione della Lega che nei limiti di tempo previsti dai regolamenti possono passare ad altra società, pur essendo stranieri, accresce la «forza di contrattazione» di don Helenio

Il Torino chiede il 2 a 0 a tavolino

OGGI IL «GIALLO» DI CATANIA

DAL GIUDICE CALCISTICO

Sonny Liston sarebbe morto per cause naturali

LAS VEGAS, 19. L'ex campione del mondo dei pesi massimi, Charles «Sonny» Liston morì per cause naturali, ma tracce di narsetti sono state trovate nell'organismo del campione scomparso. È quanto risulta da un rapporto del coroner della contea di Clark, reso oggi di dominio pubblico. Liston — afferma l'ufficio del coroner — morì per complicazioni di origine circolatoria che provocarono l'insufficiente ossigenazione del muscolo cardiaco del coroner, il dottor Mark Herman, ha tuttavia aggiunto che nei tessuti istologici di Liston sono state rinvenute anche tracce di cocaina e di morfina.

Dalla nostra redazione

TORINO, 19. Da alcune settimane ormai, le corrispondenze torinesi in più delle volte devono affrontare la questione arbitrale. Quelli che arbitrano le partite in cui è interessata la Juventus, fanno di tutto (così almeno pare) per far credere che i bianconeri siano favoriti e gli altri (che a volte sono gli stessi, come per esempio il signor Pieroni e Vaccini) sembra si siano da

Il regolamento infatti concede all'arbitro, per evitare gravi conseguenze, che una partita possa proseguire malgrado la si possa considerare ormai conclusa. Il finale di Catania-Torino potrebbe rientrare in uno di questi casi, e il Torino ha già presentato reclamo per ottenere il «2-0» a tavolino. Il fatto che la ripresa sia continuata fino al 54', lo lascerebbe presumere.

Al fianco di Lenzi saranno 5 collaboratori

LAZIO: completa fiducia a Lorenzo e nuova dirigenza

E così la Lazio è tornata all'antico: Lenzi non è più solo al timone della pericolosa barca biancazzurra, relegata all'ultimo posto della classifica, in coabitazione con il Catania. Ieri sera Umberto Lenzi si è incontrato, nella sede di via Cal di Leno, con alcuni dirigenti che già facevano parte del vecchio Consiglio direttivo. Da Lenzi esultano due mesi o sono. Il presidente ha chiesto la collaborazione di Guido Giamparoli, di Nanni Gilardoni, di Mario Catapano, di Vincenzo Parruccini, in attesa di nominare il nuovo Consiglio di amministrazione, collaborazione che i vecchi dirigenti gli hanno accordato.

A questo punto una domanda sorge spontanea: perché si è sciolto il risultato negativo con la Juve, il mezzo passo falso con il Varese e soprattutto la sconfitta di Vicenza con la conseguente precaria posizione di classifica, per correre ai ripari? Non si può fare a meno di notare la leggerezza dimostrata in questa occasione, tanto più che erano evidenti gli attriti tra vecchi e nuovi giocatori, le sottili «ripicche» tra presidente e allenatore, le spacciate nella messa a riposo degli elementi anziani (vedi Marchetti, Mazzola, Governato), per poi doverli ripescare quando si navigava in cattive acque.

Da Pozzo vicino al record



MANTOVA, 19. Mario Da Pozzo, portierino trentaduenne alto un metro e un palmo, sta vivendo nel Mantova la sua ennesima primavera. Domenica ha raggiunto 772 minuti di imbattibilità consecutiva dopo Masce-Mantova (nflta 2 a 0 per i virgiliani). Con i suoi 772 minuti, sta muovendo all'assalto del record di imbattibilità per la serie «B», stabilito dal veneziano Vincenzi nel campionato 1963-64 con 867 minuti. E, per riuscire nell'intento, dovrà non subire reti almeno per altri 93 minuti: vale a dire nella partita Mantova-Ternana, e per 5' della successiva Pisa-Mantova. Nella foto: Da Pozzo.

La stessa riunione Lenzi e i suoi collaboratori hanno tenuto a sottolineare la loro completa fiducia all'allenatore Giancarlo Lorenzini e alla squadra, volendo così dare un netto colpo di spugna a tutte le polemiche insorte dopo la sconfitta di Vicenza.

L'interessante indagine di una pedagogista sovietica

Exploit ogni tre anni per la legge dei bioritmi

LENINGRADO, 19. Secondo Valentina Shaposhnikova, candidata in scienze pedagogiche, è possibile prevedere gli «acuti» nella carriera di ciascun atleta di alta classe. Sulla base di osservazioni plurenni, Valentina Shaposhnikova afferma che per gli uomini è possibile attendersi grandi risultati ogni tre anni, mentre per le donne ogni due. La Shaposhnikova ritiene che la carriera di ciascun atleta è subordinata alle leggi dei bioritmi, come ha già osservato sei anni fa quando lavorava in una scuola sportiva per l'infanzia di Leningrado.

riscono ad oltre 20 mila bambini è stato possibile accertare che i risultati della pratica sportiva non si sviluppano gradualmente, ma a salti. Peraltro nei ragazzi ciò avviene a cavallo degli anni 9-10, 12-13 e 15-16, mentre nelle ragazze ogni due anni. Anche l'analisi dei risultati conseguiti per un lungo periodo da oltre 400 fortissimi atleti di tutto il mondo conferma l'ipotesi di Valentina Shaposhnikova.

«Non vi è nulla di misterioso nelle mie deduzioni — ha dichiarato Valentina Shaposhnikova. — Noi troppo spesso siamo portati a sottovalutare la razionalità della natura che ha dotato con molto giudizio l'uomo delle sue possibilità. I bioritmi rappresentano un periodo di riposo che la natura concede a qualsiasi essere vivente».

Gli sportivi sovietici primi nel mondo

MOSCA, 19. Nei campionati del mondo del 1970 gli atleti sovietici hanno conquistato oltre un terzo delle medaglie d'oro ottenendo complessivamente oltre 1.400 punti (in base al sistema ufficiale di conteggio usato dai giornalisti alle Olimpiadi). Il punteggio ottenuto dagli atleti dell'URSS supera di oltre due volte quello conseguito dagli atleti degli Stati Uniti che figurano al secondo posto assoluto nel mondo. Questi dati vengono citati dal giornale «Sovieti Sport» che pubblica le tabelle dei risultati ottenuti dagli atleti dei vari paesi nei campionati del mondo e d'Europa.

Table with 2 columns: PAESE and punti. Lists countries like U.R.S.S., U.S.A., R.D.T., R.F.T., UNGHERIA, POLONIA, GIAPPONE, FRANCIA, PAESI BASSI, SVEZIA with their respective points.

Table with 2 columns: PAESE and punti. Lists countries like U.R.S.S., R.D.T., R.F.T., UNGHERIA, POLONIA, SVEZIA, BULGARIA, PAESI BASSI, FRANCIA, FINLANDIA with their respective points.

Nello Paci

Incidente a Stewart

JOHANNESBURG, 19. Il pilota scozzese Jackie Stewart è uscito incolore da uno spettacolare incidente avvenuto questo pomeriggio, sul circuito di Kyalami. La vettura di lui guidata, una nuovissima Tyrrel Ford, è uscita fuori pista, schiantandosi contro un terrapieno che sorgeva ai margini del circuito.

Advertisement for 'La Notte' newspaper. Features a large graphic of a head profile with the newspaper's name inside. Text includes 'LA NOTTE CORRIERE DELLA SERA', 'La Notte', 'il Resto del Carlino', '24 IL SOLE ORE', 'Abbonati a l'Unità contro la disinformazione', and a table of subscription rates.

Brevi scioperi, riunioni e comizi ai cantieri navali

Ancora tesa a Danzica

L'atmosfera del dibattito

Insieme con le critiche giuste e costruttive, affiorano rivendicazioni irreali con le quali il partito sa di dover fare i conti — « Trybuna Ludu »: esistono le premesse di una mobilitazione politica

Dal nostro inviato
VARSAVIA, 19.
Ad un mese di distanza dal Plenum che ha segnato il punto culminante della crisi politica di dicembre non si può dire che la situazione sia tornata completamente normale, soprattutto là dove la rottura è stata profonda, drammatica e cruenta. Anche ieri e quasi ogni giorno a Danzica si segnalano brevi scioperi, sospensioni di lavoro, riunioni e comizi all'interno dei cantieri navali. A Varsavia, negli ambienti politici non se ne fa mistero. E' comprensibile, si afferma, che dopo esplosioni della portata di quelle avvenute sulla costa baltica in dicembre vi possano essere strascichi di questo genere. E si pensa

anche che un tale stato di tensione possa prolungarsi nel tempo, fino a quando cioè non sia chiarito e reso comprensibile con un preciso programma d'azione di rinnovamento, non solo parziale, il senso politico dei mutamenti cui si è giunti sotto la spinta della protesta operaia.
Per ora sono state adottate misure contingenti e immediate di carattere economico che hanno reso meno pesanti i suoi effetti insostenibili e assurdi, che si trascinano da anni. Sul piano politico è stato avviato un dibattito che, dopo anni di compressione e di assenza di qualsiasi dialogo tra direzione e masse, ha aperto le porte ad una critica aperta, giusta e costruttiva, ma anche a rivendicazioni e postulati sia economici che politici irreali, errati, con i quali comunque il partito si trova oggi a dover fare i conti in una situazione sotto molti aspetti delicata per motivi non solo interni.

Non vi è alcun dubbio che anche là dove il problema non viene ancora posto con consapevolezza chiara, la questione del funzionamento di un sistema democratico e del centralismo democratico in generale è al centro della discussione. Ovunque si insiste sulla necessità di ricreare un meccanismo, un funzionamento del sistema che offra garanzie contro l'insorgere di nuovi conflitti tra potere e società, e soprattutto tra partito e classe operaia.

Ma, come scriveva ieri il giornale del partito di Stettino, facendo un primo tentativo di bilancio di questo dibattito in quella regione dove si sono svolti due incidenti nel dicembre scorso, se tutti sanno di che cosa si deve trattare, « molti interventi confermano che siamo in presenza di un sistema di concezioni che essi hanno avvertito tra l'altro come oggetto della possibilità di un « congelamento » per sei mesi degli armamenti strategici e nucleari ».

« Senza un tale congelamento — ha detto il senatore — il tempo potrebbe negarci l'occasione di creare un equilibrio tra le posizioni dei settori costruttivi, i quali a loro volta potranno suscitare intese più ampie ».

Il senatore ha proseguito: « I sovietici, ha proseguito, hanno mostrato un atteggiamento franco e sincero » e sarebbe un errore contrapporre a tale atteggiamento una « escalation unilaterale » degli armamenti strategici.

Muskie si è detto incoraggiato anche da quanto Kossighin ha detto su Berlino, mentre ha espresso preoccupazione per gli sviluppi della crisi medio-orientale, che « rischiano di compromettere le relazioni sovietico-americane più di qualsiasi altro veleno ».

Il sen. Muskie riferisce sui colloqui in Europa

NEW YORK, 19.
Il senatore Edmund Muskie, aspirante alla nomina a candidato del partito democratico per la presidenza degli Stati Uniti, nelle elezioni del 1972, ha dichiarato di considerare « utili e stimolanti » i colloqui da lui avuti in Israele, in Egitto, a Mosca, dove ha conferito per circa quattro ore con il primo ministro Kossighin, e a Bonn. Muskie ha mantenuto il riserbo sulle sue conclusioni, che riferirà probabilmente a Nixon, anche se il suo viaggio ha avuto un carattere personale e non ufficiale.

A proposito dei colloqui con Kossighin, Muskie ha detto tuttavia che essi hanno avuto tra l'altro come oggetto la possibilità di un « congelamento » per sei mesi degli armamenti strategici e nucleari.

« Senza un tale congelamento — ha detto il senatore — il tempo potrebbe negarci l'occasione di creare un equilibrio tra le posizioni dei settori costruttivi, i quali a loro volta potranno suscitare intese più ampie ».

Il senatore ha proseguito: « I sovietici, ha proseguito, hanno mostrato un atteggiamento franco e sincero » e sarebbe un errore contrapporre a tale atteggiamento una « escalation unilaterale » degli armamenti strategici.

Muskie si è detto incoraggiato anche da quanto Kossighin ha detto su Berlino, mentre ha espresso preoccupazione per gli sviluppi della crisi medio-orientale, che « rischiano di compromettere le relazioni sovietico-americane più di qualsiasi altro veleno ».

TESSILI

Incontro fra sindacati italiani e francesi

I rappresentanti nazionali e le delegazioni sindacali aziendali delle organizzazioni CGIL e CISL per l'Italia, CFDT e CFT per la Francia, si sono incontrati il giorno 16 e 17 gennaio a Grenoble (Isère).

Dopo una relazione di ciascuna delegazione sulla situazione economica del settore tessile e sui problemi dei lavoratori nei rispettivi paesi, i militanti delle principali aziende tessili italiane e francesi hanno affrontato le questioni vissute attraverso le lotte dei lavoratori nelle aziende. I partecipanti hanno esaminato i loro problemi, in particolare per quanto riguarda le condizioni di lavoro, il cottimo, il livello e la gerarchia dei salari, il diritto sindacale e l'occupazione.

Al centro di questo scambio di informazioni sono state evocate le grandi lotte dei lavoratori francesi e italiani: soprattutto il maggio 1968 e lo autunno caldo 1969.

Attraverso questi avvenimenti si è rivelata una maggiore presa di coscienza, una maturità dei lavoratori che si è tradotta nella loro partecipazione e nelle loro iniziative dirette nelle lotte che hanno segnato un rapporto di forza nuovo tra lavoratori e padronato, nelle aziende e nella società.

Per conquistare gli obiettivi fissati le organizzazioni sindacali dei due paesi, per quanto riguarda il mezzo e la strategia di lotta, sono apparse molte vicine le une alle altre. Nel momento in cui i problemi economici superano largamente il quadro nazionale, in cui i dati economici — in particolare nel settore tessile — si pongono in termini europei e perfino internazionali, questo colloquio è l'inizio di una strategia sindacale europea.

Esso sarà seguito da altri incontri, al fine di definire meglio una politica sindacale comune al livello europeo.

Franco Fabiani



LONDRA — Diverse migliaia di cittadini hanno partecipato lunedì sera a una manifestazione contro il proposito del governo conservatore inglese di riprendere le forniture di armi al regime razzista del Sud Africa. La manifestazione ha avuto luogo nella Central Hall. Hanno parlato esponenti politici, sindacali, uomini di cultura. Fra gli altri ha preso la parola Bernadette Devlin, la coraggiosa deputata dell'Ulster che guida la battaglia per i diritti civili degli irlandesi del nord (e che ha scontato quattro mesi di carcere). La Devlin ha condannato l'apartheid e ha chiesto che contro di esso tutti si impegnino e si battono perché, oltre tutto « l'apartheid è un orrologio per le coscienze ». Nella foto: Bernadette Devlin al microfono

Per iniziativa della « Freie Deutsche Jugend »

Dalla RDT «un milione di rose» per Angela Davis

Il 26 gennaio, giorno in cui la giovane intellettuale comunista compie venticinque anni, proposto come giornata di lotta



Angela Davis con E. Cleaver, un dirigente delle Pantere Nere

Il trasferimento della flotta Costa a Napoli

Governo generoso soltanto con gli armatori

In relazione all'annuncio del trasferimento delle navi della flotta Costa dal compartimento di Genova a quello di Napoli, le federazioni marinare aderenti alla CGIL, CISL e UIL rinviano — dice un loro comunicato — nell'episodio la riconferma degli errati indirizzi di politica marinara sostenuti dall'armamento privato e troppo spesso fatti propri dagli organismi governativi. I provvedimenti di incentivazione a favore degli armatori contenuti nel progetto di decreto legge non rispondono agli interessi del paese non tanto per la presunta di scarsità di mezzi operativi settentrionali e meridionali quanto per la loro incapacità di affrontare la crisi di fondo della flotta italiana che nel complesso perde posizioni di fronte al più moderno naviglio straniero. La fiscalizzazione degli oneri sociali, concessa senza la determinante condizione di un rammodernamento e potenziamento delle navi, si traduce in un invito agli armatori del Nord a trasferire solo nominalmente le loro flotte al Sud senza

che nessun beneficio vada a favore dell'economia meridionale.

La FILM - CGIL, FILM - CISL, UIM - UIL hanno inoltre rilevato che il decreto legge sulla fiscalizzazione per lo armamento è stato dal ministro abbinato al provvedimento di miglioramento delle pensioni marinare, richiesto dalle categorie col grande scotto, ma che ha visto bloccare nei porti nazionali ed esteri oltre duecento navi dal 5 al 12 gennaio.

Di fronte all'eventualità che i clamori, spesso artificiosi, suscitati proprio da quelle forze sociali ed economiche che hanno sempre utilizzato per proprio tornaconto, i cosiddetti provvedimenti per il Sud, possano provocare ritardi nell'approvazione urgente delle misure sulle pensioni marinare, la FILM - CGIL, FILM - CISL e UIM - UIL rammentano al governo la necessità di mantenere gli impegni assunti con i lavoratori del mare, anche al fine di evitare una generale ripresa della lotta su tutte le navi dell'armamento pubblico e privato.

La stampa della RDT dà ampio risalto alla vicenda del processo macartista e pubblica le prese di posizione di numerose organizzazioni nazionali e internazionali.

La Federazione sindacale mondiale ha pubblicato una dichiarazione nella quale si afferma che con questo provvedimento si tenta di intimidire il crescente movimento antirazzista e gli intellettuali democratici americani, nonché tutti coloro che si battono per la liberazione dei popoli oppressi.

La FSM invita i lavoratori di tutto il mondo a levare la loro voce contro il processo ed esprime la certezza che i lavoratori americani saranno fedeli alla loro tradizione di lotta per la giustizia e ai principi di solidarietà.

Il Comitato nazionale unificato per la libertà di Angela Davis (NUCFAD) ha invitato alle organizzazioni italiane che hanno espresso la loro solidarietà alla giovane militante comunista nella lettera, nella quale rileva con soddisfazione lo sviluppo in Italia di un movimento di artisti e intellettuali, studenti e professionisti, che si batte per gli stessi obiettivi.

« Se comprendiamo la validità dell'osservazione fatta di recente dal presidente della Yale University, Brewster, secondo cui un negro non può aspettarsi un giudizio equo dai nostri tribunali — si dice tra l'altro nella lettera — dobbiamo impegnarci in una battaglia che sarà vinta soltanto quando il più ampio ventaglio di persone in tutti i paesi avranno dato espressione or-

Calda e fraterna manifestazione all'Accademia delle scienze sociali

IL 50° DEL PCI A MOSCA

Novella illustra la storia e la linea dei comunisti italiani

Presenti anche i compagni Giuliano Pajetta, Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Giuliano Gramsci, numerosi dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti - La celebrazione ha avuto il carattere di un vero e proprio convegno di studio - Numerosi interventi - Una mostra aperta all'Istituto del marxismo-leninismo

Dalla nostra redazione
MOSCA, 19

Il cinquantenario della fondazione del PCI è stato ricordato a Mosca con una calda e fraterna manifestazione che ha avuto luogo nell'aula magna dell'Accademia delle scienze sociali del CC del PCUS per iniziativa dell'Istituto del marxismo-leninismo, dell'Istituto del movimento operaio internazionale e dell'Istituto di storia della Accademia delle scienze.

Erano presenti, oltre ai compagni Novella e Giuliano Pajetta per il PCI, i compagni Palsce dell'ufficio politico del PCUS, Kuskov, primo vice responsabile della sezione esteri del CC, Pankov, Dorofiev e Naumov della sezione esteri, Fedossiev direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, l'accademico Jukov, l'ingegnere Roberto De Bartini (un comunista giunto in Italia per sfuggire alle persecuzioni fasciste e che nell'Unione Sovietica è diventato « costruttore capo » nell'industria aeronautica ed è stato insignito dell'Ordine di Lenin), il figlio di Gramsci, Giuliano, la storica Lina Misanio, oltre ad un gran numero di dirigenti politici, storici, studiosi del movimento operaio, italianisti.

Gli organizzatori hanno voluto dare alla manifestazione il carattere di un vero e proprio convegno di studio sulla storia del PCI. Ha introdotto i lavori il compagno M. Jovicuk, rettore dell'Accademia delle scienze sociali che — dopo aver ricordato il ruolo di Lenin e dell'Internazionale nella fase che ha preceduto il congresso di Livorno — si è soffermato sui più grandi momenti della storia del PCI, l'opera e la lotta di Gramsci, le prime battaglie contro il fascismo, la partecipazione alla guerra di Spagna, la Resistenza, le lotte per l'unità, la pace e il socialismo, per mettere in rilievo il carattere leninista e internazionalista della politica dei comunisti italiani.

Jovicuk ha concluso ricordando le lotte più recenti dei comunisti e dei lavoratori in Italia augurando « nuovi grandi successi al PCI ».

Ha preso poi la parola Novella. « Il PCI — ha detto — celebra il suo cinquantenario nel momento in cui nel paese il problema del ruolo dei comunisti diventa sempre più il problema centrale per tutte le forze politiche, sociali e culturali: da qui il carattere non formale delle nostre manifestazioni. Vogliamo continuare l'impegno, che fu di Gramsci e di Togliatti, i quali hanno permesso che nel nostro partito e nella sua direzione potessero lavorare e collaborare uomini che venivano, oltre che da posizioni e da esperienze varie, anche da generazioni diverse.

Il fatto che la formazione di un nuovo quadro dirigente avvenisse e avvenga senza dolorose lacerazioni con una franca, a volte anche dura lotta politica, ma senza la distruzione di un patrimonio di esperienze politiche difficilmente acquisite e di valori umani e ideali importanti, ha un preciso e importante significato.

Il Comitato nazionale unificato per la libertà di Angela Davis si è costituito a Los Angeles il 26 gennaio (o in qualsiasi altra data ritenga conveniente).

« Chiediamo quell'atto di resistenza aperta che la stessa professoressa Davis ha definito la prima condizione della libertà ».

« A tale scopo la « Aviaexport » ha già firmato due contratti per la fornitura alla Cina popolare di aerei del tipo « TU 134 »: le trattative si svolgono nel quadro dell'accordo sull'interscambio e i pagamenti fra i due paesi furono firmati nel novembre del 1970.

Realizzando questo accordo la « Aviaexport » ha già firmato due contratti per la fornitura alla Cina popolare di aerei del tipo « TU 134 »: le trattative si svolgono nel quadro dell'accordo sull'interscambio e i pagamenti fra i due paesi furono firmati nel novembre del 1970.

« A tale scopo la « Aviaexport » ha già firmato due contratti per la fornitura alla Cina popolare di aerei del tipo « TU 134 »: le trattative si svolgono nel quadro dell'accordo sull'interscambio e i pagamenti fra i due paesi furono firmati nel novembre del 1970.

sivamente — nelle condizioni dell'illegalità — sotto la direzione di Togliatti e dei quadri che riuscirono a sfuggire alle repressioni fasciste.

A questo punto Novella ha parlato della dura lotta contro il fascismo, della « svolta » del 1929 e delle discussioni di quegli anni per soffermarsi poi sulle posizioni prese dal partito — dopo il settimo congresso dell'Internazionale — nei confronti prima dell'aggressione fascista all'Etiopia e poi della guerra per la difesa della repubblica spagnola « alla quale parteciparono con le brigate Garibaldi i massi-

mi dirigenti del partito. Togliatti, Longo, Di Vittorio ». « Lo scoppio della seconda guerra mondiale — ha continuato Novella — ha trovato il nostro partito politicamente preparato ed impegnato nella lotta contro la guerra fascista: vi era certo ancora squilibrio tra l'orientamento del partito e l'organizzazione delle sue forze, ma eravamo un partito vivo, presente nel paese, in grado con la sua iniziativa — come hanno dimostrato gli scioperi del '48 — di assumere il ruolo di grande partito della classe operaia e delle masse popolari ».

Contro la guerra fredda

Nacquero così le condizioni per la nascita del CLN e per lo sviluppo del grande movimento popolare partigiano, che diede alla lotta vittoriosa contro l'aggressione tedesca contenuti progressivi sociali e politici. Dopo la Liberazione è il grande risveglio politico del paese aveva fatto del PCI una grande forza operaia e popolare e contemporaneamente aveva dato luogo alla rinascita del PSI e di un'altra grande forza popolare, la DC. La politica di unità democratica e antifascista poteva e doveva continuare con queste forze sostenendo e allargando i grandi movimenti di massa per le riforme che erano in atto: ben presto la resistenza alla costruzione di una democrazia avanzata si sono allargate però — in collegamento con gli orientamenti aggressivi dell'imperialismo americano — a importanti forze politiche, la DC prima di tutto, che pure avevano partecipato alla Resistenza. L'invocazione della DC, le scissioni sindacali, la guerra fredda crearono un terreno nuovo di combattimento e in questa situazione la politica di unità sviluppata dal PCI si precisava e si sviluppava neutralizzando al massimo gli effetti negativi della politica di divisione e creando le condizioni per una ripresa basata sulla costituzione di un blocco di forze sociali e politiche in grado di affrontare le contraddizioni di fondo della società italiana.

« La difesa della libertà, la difesa e lo sviluppo della democrazia sono dunque aspetti essenziali della « via democratica al socialismo »: tenendo conto dei mutamenti dei rapporti di forza su scala mondiale e dell'affermarsi di un forte sistema di stati socialisti, partendo dalle giuste scelte leniniste di alleanza fra operai e contadini « noi intendiamo arrivare al socialismo con tutte le forze sociali, politiche, intellettuali che sono per il rinnovamento del paese, raccogliendo tutti gli apporti specifici che esse possono dare alla costruzione del socialismo ». E' questa la via italiana al socialismo: « Par la sua definizione il gruppo dirigente del PCI si è stretto attorno all'elaborazione e alla ferma volontà politica di Togliatti e alle indicazioni che egli ci ha lasciato col « Memoriale di Yalta » e che sono state raccolte e sviluppate dal XII congresso ».

« Questa politica aveva e ha come presupposto l'unità della classe operaia e una ricca articolazione di alleanze con tutti gli strati colpiti dalla politica dei monopoli. E' la « politica delle riforme », precisata dall'VIII congresso, contro le varie « operazioni integrazioniste » alle quali avevano accettato Nenni e la politica che egli aveva imposto al PSI, e contro la linea « della violenza brutale contro il movimento operaio per avviare il paese verso un regime di tipo autoritario, che ha ricordato Novella — si è manifestata spesso negli ultimi venti anni e soprattutto nel periodo più vicino a noi anche per l'accresciuta tolleranza del governo verso le provocazioni poliziesche e fasciste ».

« La difesa della libertà, la difesa e lo sviluppo della democrazia sono dunque aspetti essenziali della « via democratica al socialismo »: tenendo conto dei mutamenti dei rapporti di forza su scala mondiale e dell'affermarsi di un forte sistema di stati socialisti, partendo dalle giuste scelte leniniste di alleanza fra operai e contadini « noi intendiamo arrivare al socialismo con tutte le forze sociali, politiche, intellettuali che sono per il rinnovamento del paese, raccogliendo tutti gli apporti specifici che esse possono dare alla costruzione del socialismo ». E' questa la via italiana al socialismo: « Par la sua definizione il gruppo dirigente del PCI si è stretto attorno all'elaborazione e alla ferma volontà politica di Togliatti e alle indicazioni che egli ci ha lasciato col « Memoriale di Yalta » e che sono state raccolte e sviluppate dal XII congresso ».

Confronto di esperienze

Concludendo, dopo avere ricordato i temi attuali di lotta dei comunisti italiani — l'azione di solidarietà prima di tutto con il popolo arabo — Novella ha affrontato alcuni problemi di metodo connessi con la storia del PCI. « Come sapete, ha detto, non abbiamo ancora una storia ufficiale del Partito. Quando ci sarà preferiamo che essa sia il risultato dei contributi che vengono dalle nostre ricerche e dalle nostre indagini compiute dalle nostre forze e da quelle dell'antifascismo. Ci atterremo a una precisa raccomandazione di Togliatti che ci invitava a non commettere l'errore « di sforzarsi di dimostrare che il partito e la sua direzione si sono sempre mossi bene, nel migliore dei modi possibili »: giacché « la storia del nostro movimento diventa vivente e ricca di insegnamenti solo quando ci dice quali cose realmente sono accadute ».

« Ci guideranno sempre i principi del marxismo e del leninismo, lo spirito dell'internazionalismo proletario: per le stesse ragioni per cui partecipiamo a questa conferenza saremo presenti a tutte le iniziative di incontri bilaterali e multilaterali e alle conferenze europee e internazionali dei partiti comunisti che avranno per scopo il confronto delle esperienze e dei risultati delle lotte dei singoli partiti nei loro vari aspetti nazionali ed internazionali. In particolare sosteniamo in questi incontri l'utilità della elaborazione di obiettivi comuni nella lotta contro l'imperialismo per la pace in Europa e nel mondo e per l'indipendenza nazionale dei popoli. Lavoreremo in questo spirito al consolidamento e al rafforzamento dei rapporti amichevoli tra il PCI e il PCUS ».

Dopo Novella hanno preso la parola Sobolev dell'Istituto del marxismo-leninismo (che ha parlato in particolare delle lotte e dei dibattiti che hanno caratterizzato la nascita e i primi anni del PCI), Lopukoff (sulla lotta contro il fascismo sino agli anni della seconda guerra mondiale), Filatov (sui comunisti nella Resistenza) e Kovalski (sulle lotte nel dopoguerra). Nel pomeriggio, in una sala dell'Istituto del marxismo-leninismo, è stata inaugurata una mostra sul cinquantenario del PCI. Hanno parlato brevemente i compagni Fedossiev e Giuliano Pajetta.

Adriano Guerra

Onorificenza sovietica a Giacomo Manzù

MOSCA, 19.
Il Presidium dell'Accademia di Belle Arti dell'URSS ha assegnato la medaglia d'oro dell'Accademia allo scultore Giacomo Manzù per il monumento a Lenin eretto a Capri, nei pressi della via Krupp, nel 1970, per ricordare il soggiorno nell'isola del fondatore dello stato sovietico.

« Da notizia di un'agenzia dell'organo del Ministero della Cultura « Sovetskaja Kultura » Manzù aggiunge il giornale — il quale da tre mesi è costretto a letto da una distorsione a un piede, si è dichiarato « piacevolmente sorpreso » conversando con un giornalista della TASS. V. Popov, che gli ha portato la notizia.

« Francamente — ha detto Manzù — lo non merito tali attenzioni, ma a dire il vero, umanamente ne sono contento. Il lavoro al monumento mi ha appassionato nonostante difficoltà obiettive e soggettive. Quando il bozzetto era già pronto e installato ho temuto che i fascisti lo potessero rovinare, perché mi tacevo in tal senso vi erano state da parte loro. Ma ora il periodo più difficile è passato. L'obelisco sorge a Capri, l'ha visto tanta gente e vorrei sperare che esso vi resti per sempre ».

Manzù ha detto poi, concluendo il resoconto di « Sovetskaja Kultura », di essere impaziente di riprendere il lavoro, anche se per cominciare un bozzetto del monumento al partigiano sovietico, commissionatogli dal Ministero della Cultura dell'URSS, Ekaterina Fursteva con quale si è incontrato a Venezia l'anno scorso.

Aerei sovietici alla Cina popolare

MOSCA, 19.
La « Aviaexport » sta conducendo le trattative con l'ente della Cina popolare, a Mashinper, per la vendita di un aereo del tipo « TU 134 »: le trattative si svolgono nel quadro dell'accordo sull'interscambio e i pagamenti fra i due paesi furono firmati nel novembre del 1970.

Mosca

Carli ricevono da Kossighin

MOSCA, 19.
Il presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin, ha ricevuto oggi al Cremlino il governatore della Banca d'Italia Guido Carli.

Lo ha dichiarato il portavoce del «Pentagono»

Gli USA confermano l'aumentato impegno militare in Cambogia

Gli aerei e gli elicotteri americani possono compiere operazioni di qualunque tipo sul territorio cambogiano. La scusa è sempre la stessa: difendere le truppe in Vietnam - Saigon: elicotteri lanciarazzi usati contro le zone libere del Laos - Nuova protesta di Hanoi per i bombardamenti USA sulla RDV



STUNG CHAY (Cambogia) - Soldati dell'esercito fantoccio cambogiano avanzano sulla rotabile n. 4, lasciandosi alle spalle i corpi di due loro compagni uccisi dai partigiani in una delle loro frequenti imboscate

WASHINGTON, 19. L'acceso impegno diretto degli americani nei combattimenti in Cambogia è stato confermato ieri sera dal portavoce del «Pentagono», Jerry Friedman, al termine di una riunione alla Casa Bianca di Nixon con i suoi principali consiglieri. Alla riunione, dedicata esplicitamente alla situazione in Indocina, hanno partecipato, tra gli altri, il segretario di Stato alla Difesa, Melvin Laird, reduce da un viaggio nel sud-est asiatico, il segretario di Stato, William Rogers, il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, e numerose personalità militari. Nelle sue dichiarazioni ai giornalisti Friedman ha detto che gli aerei e gli elicotteri statunitensi possono essere usati in Cambogia ovunque e per qualsiasi scopo, compreso il trasporto delle truppe mercenarie cambogiane e sudvietnamite da un'area di combattimento all'altra. Il portavoce del «Pentagono» ha giustificato questo impegno su larga scala in Cambogia di elicotteri con la pretesa di proteggere le truppe americane nel Vietnam e ad ha sostenuto che tutto ciò non significa alcun mutamento di decisioni rispetto al passato, in quanto non comporta l'impiego di truppe o altro personale di terra.

Lo afferma l'AP. Condannato a morte un dirottatore in URSS?

MOSCA, 19. Secondo l'Associated Press, il tribunale di Vilnius, capitale della Lituania, avrebbe condannato a morte per tentativo di dirottamento di aereo il cittadino sovietico Vilijaus Simokaitis, 34 anni, che tre anni di tempo di lavoro a sua moglie Grazina Miskute, 21 anni, che è in stato interessante. Il processo, durato dieci giorni, si sarebbe svolto a porte chiuse.

Sempre secondo l'agenzia americana, il 9 novembre i comunisti Simokaitis salirono a bordo di un apparecchio delle linee interne, diretto da Vilnius a Palanaz sul Baltico. Non pagano il biglietto. Il comandante dell'aereo, loro amico, li aveva invitati a salire a bordo (ufficiale - afferma l'agenzia - sarà processato in seguito per complicità).

Durante il volo, i comunisti tentarono di costringere l'equipaggio a dirigersi verso la Svezia, ma l'ufficiale di rotta reagì energicamente e riuscì a sopraraffari dopo una violenta colluttazione.

Nel corso del processo, Simokaitis - afferma l'Associated Press - ha dichiarato di non essere stato mosso da motivi politici. Voleva semplicemente andarsene dall'Unione Sovietica. Gli imputati hanno sette giorni di tempo per ricorrere contro le sentenze presso la Corte Suprema della Repubblica sovietica lituana.

SAIGON, 19. Mentre a Washington il portavoce del governo teorizzava la decisione americana di intervenire in Cambogia con ogni mezzo aereo e per qualsiasi scopo, a Saigon si apprende che elicotteri USA in grado di sparare razzo vengono impiegati anche nel Laos a sostegno delle truppe mercenarie impegnate contro il «Fronte patriottico Lao». In pratica insomma gli americani non soltanto bombardano quotidianamente le zone libere del Vietnam del Sud, della Cambogia e del Laos, spingendosi talvolta anche sul Vietnam del Nord, ma sono coinvolti con i loro elicotteri anche nel trasporto in tutti e tre i paesi indocinesi. In questi giorni, per esempio, gli elicotteri americani appoggiano una gigantesca operazione impegnata in Cambogia da una forza di 15.000 uomini tra mercenari cambogiani e uomini di Saigon per riaprire al traffico la strada che congiunge la capitale cambogiana Phnom Penh al porto di Kompong Som, vitale per i rifornimenti petroliferi al regime fantoccio di Lon Nol. Gli elicotteri USA che sostengono quest'azione provengono da due unità della VII flotta di stanza a breve distanza dalla costa cambogiana.

Elicotteri americani hanno anche appoggiato una brutale operazione di mercenari sudvietnamiti svoltasi domenica e alla quale oggi la propaganda di Saigon ha dato un enorme rilievo: si è trattato di una incursione durata sei e no tre ore in una regione liberata dalla Cambogia, ad occidente di Mimot, lungo la rotabile numero sette. Sul luogo, affermano i sudvietnamiti, il servizio di spionaggio militare aveva segnalato la presenza di un presunto campo di prigionieri americani.

Una frotiglia di elicotteri da trasporto, appoggiati, come detto, da elicotteri americani da combattimento, vi ha sbarcato 300 uomini, comandati da «consiglieri» americani. Di prigionieri americani nessuna traccia. I partecipanti all'operazione si sono rifugiati portando con sé una trentina di uomini fatti passare immediatamente come custodi del presunto campo (vuoto).

Il carattere dell'operazione richiama quella compiuta dagli americani il 21 novembre dello scorso anno nei pressi di Hanoi, dove allora le truppe non diedero risultati, perché di prigionieri USA non fu trovata traccia. E' probabile che l'azione di domenica, oltre che per scopi propagandistici, sia stata compiuta a titolo sperimentale in vista di operazioni ancora più massicce.

Nel Vietnam del Sud le forze del FNL hanno attaccato americani e mercenari in numerose località, tra l'altro, l'artiglieria popolare ha sparato numerosi colpi sulla gigantesca base USA di Danang dalla distanza di appena un chilometro. Altri attacchi vengono segnalati dalla regione di Saigon, dalla provincia di Tay Ninh e dalla zona vicina all'ex base USA di Khe Sanh.

HANOI, 19. Un portavoce del ministero degli Esteri della RDV ha pubblicato ieri sera una quarantenne pagine di accuse contro gli aerei degli Stati Uniti contro la parte settentrionale della zona smilitarizzata e contro la provincia di Quang Binh» al quale hanno partecipato, oltre ai cacciabombardieri, anche i bombardieri strategici B-52. Nel condannare «seramente» questi atti di guerra il ministero degli Esteri di Hanoi ha respinto «categoricamente» la presunta «reazione preventiva» ideata dagli americani per mascherare «le loro attività banditesche».

USA: scarcerati tre sacerdoti

HARRISBURG (Pennsylvania), 19. Il sacerdote Joseph Wenderoth, di 35 anni, il sacerdote Neil McCaughlin, di 30 anni, e l'ex sacerdote Anthony Scoblic, di 30 anni, tutti e tre accusati di aver partecipato al complotto per rapire il consigliere presidenziale Henry Kissinger, sono stati posti in libertà provvisoria ieri dietro cauzione di 25 mila dollari ciascuno. Essi erano stati arrestati la settimana scorsa e incarcerati ad Harrisburg: sono stati arrestati dopo che il cardinale Lawrence Sheeran, di Baltimore, si è reso garante della loro condotta fino a che saranno in libertà sotto cauzione. I sacerdoti Daniel e Philip Berrigan, accusati di essere stati gli ideatori del complotto che sarebbe stato preparato per costringere il presidente Nixon a porre fine alla guerra in Indocina, sono sempre detenuti in una prigione dello stato del Connecticut dove scontano una condanna per possesso di documenti in un ufficio di leva.

Conclusi i colloqui di Podgorni al Cairo

URSS E RAU: RITIRO DI ISRAELE DA TUTTI I TERRITORI OCCUPATI

Il comunicato conclusivo - Il Presidente Sadat invitato nell'Unione Sovietica. Domani si apre un vertice quadripartito (RAU, Sudan, Libia e Siria) - Ordigno israeliano esplose a Sarafand: 10 giovani libanesi sono stati feriti



Cassette PT bloccate a Londra

LONDRA - E' iniziato alla mezzanotte lo sciopero nazionale ad oltranza dei postelegrafonici inglesi, che chiedono aumenti salariali del 15 per cento, mentre l'amministrazione delle poste e telegrafi è disposta a concedere solo l'8. Già da oggi, dopo lo svuotamento delle cassette delle lettere, le fessure dei raccoglitori sono state bloccate con favelette di legno per impedire che i cittadini approfittassero delle ultime ore di servizio per riversare nelle cassette tonnellate di lettere, cartoline e pacchetti: la signora ritratta nella foto è appunto una delle persone arrivate troppo tardi.

Dutschke partito dall'Inghilterra

LONDRA, 19. Rudi Dutschke, detto «Rudi il rosso», ex dirigente degli studenti di sinistra della Germania ovest, ha lasciato ieri la Gran Bretagna dopo la decisione di espulsione presa dalle autorità inglesi a motivo della sua «attività politica suscettibile di nuocere alla sicurezza nazionale». In una intervista ad una rete televisiva privata prima di partire, Dutschke ha detto di non aver svolto nessuna attività politica sovversiva durante il suo soggiorno in Gran Bretagna poiché, ha aggiunto, «non credo che le conversazioni private che ho avuto possano essere considerate tali». La decisione di espulsione di Dutschke e il rigetto del suo appello sono stati discussi alla Camera dei comuni.

Dirigenti comunisti rischiano la morte a Santo Domingo

MOSCA, 19. La «Pravda» scrive oggi di aver ricevuto un telegramma del Comitato centrale del PC di Santo Domingo contenente l'annuncio che agenti della polizia segreta hanno arrestato numerosi dirigenti di questo partito, tra i quali José Cuello, Adrúbal Domínguez, Alfredo Conde, Mario Sánchez ad altri tre compagni e che gli arrestati corrono pericolo di morte. La «Pravda» scrive: «Il PC dominicano, che già da molti anni conduce la lotta contro i regimi antipopolari del suo paese è in libertà e costretto a battersi nelle condizioni della clandestinità e contro il quale la reazione dirige i suoi colpi. «Il regime di Balaguer ha scatenato nel paese una campagna di terrorismo politico. Secondo le notizie della stampa dell'America latina, l'assassinio politico è divenuto nella Repubblica di Santo Domingo un fenomeno di tutti i giorni. Nei soli due ultimi anni la reazione ha eliminato centinaia di patrioti. Fra questi sono emersi dirigenti sociali, attivisti sindacali, operai e contadini. Le carceri rigurgitano di detenuti politici, che vengono sottoposti a bestiali torture». I corrispondenti che soggiornano nel paese - prose-

Conclusi i colloqui di Podgorni al Cairo

URSS E RAU: RITIRO DI ISRAELE DA TUTTI I TERRITORI OCCUPATI

Il comunicato conclusivo - Il Presidente Sadat invitato nell'Unione Sovietica. Domani si apre un vertice quadripartito (RAU, Sudan, Libia e Siria) - Ordigno israeliano esplose a Sarafand: 10 giovani libanesi sono stati feriti



Cassette PT bloccate a Londra

LONDRA - E' iniziato alla mezzanotte lo sciopero nazionale ad oltranza dei postelegrafonici inglesi, che chiedono aumenti salariali del 15 per cento, mentre l'amministrazione delle poste e telegrafi è disposta a concedere solo l'8. Già da oggi, dopo lo svuotamento delle cassette delle lettere, le fessure dei raccoglitori sono state bloccate con favelette di legno per impedire che i cittadini approfittassero delle ultime ore di servizio per riversare nelle cassette tonnellate di lettere, cartoline e pacchetti: la signora ritratta nella foto è appunto una delle persone arrivate troppo tardi.

Dutschke partito dall'Inghilterra

LONDRA, 19. Rudi Dutschke, detto «Rudi il rosso», ex dirigente degli studenti di sinistra della Germania ovest, ha lasciato ieri la Gran Bretagna dopo la decisione di espulsione presa dalle autorità inglesi a motivo della sua «attività politica suscettibile di nuocere alla sicurezza nazionale». In una intervista ad una rete televisiva privata prima di partire, Dutschke ha detto di non aver svolto nessuna attività politica sovversiva durante il suo soggiorno in Gran Bretagna poiché, ha aggiunto, «non credo che le conversazioni private che ho avuto possano essere considerate tali». La decisione di espulsione di Dutschke e il rigetto del suo appello sono stati discussi alla Camera dei comuni.

Nelle carceri del regime pro-americano DALLA PRIMA PAGINA

Contadini

mente considerarle: una ventina da Pavia, una sessantina da Mantova, una quindicina da Vicenza, una cinquantina da Padova. Questi hanno addirittura strappato dalla Federazione provinciale della Coldiretti l'autorizzazione a partecipare alla manifestazione. E con i contadini, gli operai. Quelli in lotta per difendere il posto di lavoro (è il caso dei lavoratori delle fabbriche Crespi e Pozzo) ed altri. Poi gli studenti, soprattutto quelli della scuola agraria Garibaldi.

Il concentrato è fissato per il nove, in piazza della Repubblica, a due passi dalla stazione Termini. Ma già alle sette arrivano le prime delegazioni. Rapidamente la piazza si gonfia di gente. Il traffico viene deviato, impossibile passare. Notiamo le delegazioni di Bari, Pesaro, Vasto, Trento, Romano, Matera, Caserta, Trapani, Viareggio, Luca, Potenza, Cagliari, Napoli. Ed è un elenco largamente incompleto. Gli emiliani arrivano con uno striscione gigante: le lettere che compongono il nome della regione, sono veracemente cubitali. Ma ci sono anche i piccoli gruppi che recano cartelli fatti a mano ma ugualmente efficaci: vengono da Tricarico, Montescaglioso, Cerignola, Cassano delle Murge, Terlizzi, Sciccia.

Alle dieci il corteo muove i primi passi. In testa uno striscione che dice testualmente: ACLI, Alleanza, UCI uniti nella lotta per una nuova politica in agricoltura. Dietro i dirigenti delle organizzazioni promotrici della manifestazione: il presidente dell'Alleanza Attilio Esposito, il responsabile della ACLI Teodoro Piccoli, Rosati dell'UCI Valdo Magnani presidente dell'ANCA. Accanto a loro numerosi dirigenti politici e parlamentari: lo schieramento di sinistra è completo: il sen. Rossi Doria, presidente della commissione agricoltura del Senato, i compagni Gerardo Chiaromonte, Reichlin, Cipolla, Bardelli del PCI, Bonacina del PSI, Genaro Acquaviva del PSDI, una delegazione del Movimento Politico dei Lavoratori, Di Marino e Ognibene del Centro delle Forme associative in agricoltura, Bernardini presidente dell'Unione nazionale ortofruttaicoltori.

Viale Luigi Einaudi, piazza dei Cinquecento e poi si sbocca la lunghissima via Cavour. Si prosegue per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti e finalmente si giunge in piazza SS. Apostoli. E' il momento dei discorsi. Apre e presiede Rosati della UCI. A nome delle quattro organizzazioni (anche questo desta una profonda impressione) porge il saluto ai «contadini venuti di ogni parte d'Italia». La parola è poi al dirigente del metalmeccanici romani della FIOM, Del Turco. Non è un intervento di circostanza e nemmeno l'espressione di una pur doverosa solidarietà: egli afferma che la battaglia per le riforme gli operai e i contadini devono condurla assieme.

Parla lo studente Bellardini della scuola agraria Garibaldi. «E noi lottiamo con i contadini perché vogliamo che anche i loro figli possano andare a scuola». E soprattutto dei contadini vogliamo conoscere e studiare la storia gloriosa delle loro lotte». Poi al microfono va Andreis delle ACLI. La legge - egli dice - la vogliamo approvata nel testo del Senato e soprattutto la vogliamo rispettata. Dovremo, anzi farla rispettare. La forza ce l'abbiamo perché siamo uniti.

Conclude Angelo Marroni della Direzione nazionale dell'Alleanza dei Contadini. Denuncia la vergognosa campagna alarimistica scatenata sulla legge De Mari-Cipolla, definita addirittura «immorale e anticristiana». Ma sottolinea di contro il fronte unitario che si è creato attorno a questa importante rivendicazione dei fittovali italiani, i quali vogliono «e la battaglia è di indubbio successo - che la Repubblica italiana sia fondata sul lavoro e non sulla rendita parassitaria». «Oggi chi a Roma non ci sono soltanto i nostri contadini, ci sono anche quelli della Coldiretti ai quali rivolgiamo un caloroso saluto. Bonomi dovrebbe ricordarsi di piazza del Popolo quando respinge le nostre proposte unitarie».

Poi ricorda le altre rivendicazioni al centro della manifestazione: l'immediato pagamento della integrazione MEC per l'olio e il grano duro; la realizzazione del servizio sanitario nazionale e di un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini la parità assistenziale e previdenziale; un diverso indirizzo dei finanziamenti pubblici determinato dalle Regioni. E contadini inneggiano alla unità, quella tra contadini e contadini, e quella non meno importante e decisiva tra contadini e operai. Commentando la manifestazione svoltasi a Roma per la approvazione della legge sugli affitti rustici, il compagno sen. Frcle Bonacina, della direzione del PSI, ha dichiarato che essa «pone in evidenza la volontà dei produttori di

Contadini

mente considerarle: una ventina da Pavia, una sessantina da Mantova, una quindicina da Vicenza, una cinquantina da Padova. Questi hanno addirittura strappato dalla Federazione provinciale della Coldiretti l'autorizzazione a partecipare alla manifestazione. E con i contadini, gli operai. Quelli in lotta per difendere il posto di lavoro (è il caso dei lavoratori delle fabbriche Crespi e Pozzo) ed altri. Poi gli studenti, soprattutto quelli della scuola agraria Garibaldi.

Il concentrato è fissato per il nove, in piazza della Repubblica, a due passi dalla stazione Termini. Ma già alle sette arrivano le prime delegazioni. Rapidamente la piazza si gonfia di gente. Il traffico viene deviato, impossibile passare. Notiamo le delegazioni di Bari, Pesaro, Vasto, Trento, Romano, Matera, Caserta, Trapani, Viareggio, Luca, Potenza, Cagliari, Napoli. Ed è un elenco largamente incompleto. Gli emiliani arrivano con uno striscione gigante: le lettere che compongono il nome della regione, sono veracemente cubitali. Ma ci sono anche i piccoli gruppi che recano cartelli fatti a mano ma ugualmente efficaci: vengono da Tricarico, Montescaglioso, Cerignola, Cassano delle Murge, Terlizzi, Sciccia.

Alle dieci il corteo muove i primi passi. In testa uno striscione che dice testualmente: ACLI, Alleanza, UCI uniti nella lotta per una nuova politica in agricoltura. Dietro i dirigenti delle organizzazioni promotrici della manifestazione: il presidente dell'Alleanza Attilio Esposito, il responsabile della ACLI Teodoro Piccoli, Rosati dell'UCI Valdo Magnani presidente dell'ANCA. Accanto a loro numerosi dirigenti politici e parlamentari: lo schieramento di sinistra è completo: il sen. Rossi Doria, presidente della commissione agricoltura del Senato, i compagni Gerardo Chiaromonte, Reichlin, Cipolla, Bardelli del PCI, Bonacina del PSI, Genaro Acquaviva del PSDI, una delegazione del Movimento Politico dei Lavoratori, Di Marino e Ognibene del Centro delle Forme associative in agricoltura, Bernardini presidente dell'Unione nazionale ortofruttaicoltori.

Viale Luigi Einaudi, piazza dei Cinquecento e poi si sbocca la lunghissima via Cavour. Si prosegue per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti e finalmente si giunge in piazza SS. Apostoli. E' il momento dei discorsi. Apre e presiede Rosati della UCI. A nome delle quattro organizzazioni (anche questo desta una profonda impressione) porge il saluto ai «contadini venuti di ogni parte d'Italia». La parola è poi al dirigente del metalmeccanici romani della FIOM, Del Turco. Non è un intervento di circostanza e nemmeno l'espressione di una pur doverosa solidarietà: egli afferma che la battaglia per le riforme gli operai e i contadini devono condurla assieme.

Parla lo studente Bellardini della scuola agraria Garibaldi. «E noi lottiamo con i contadini perché vogliamo che anche i loro figli possano andare a scuola». E soprattutto dei contadini vogliamo conoscere e studiare la storia gloriosa delle loro lotte». Poi al microfono va Andreis delle ACLI. La legge - egli dice - la vogliamo approvata nel testo del Senato e soprattutto la vogliamo rispettata. Dovremo, anzi farla rispettare. La forza ce l'abbiamo perché siamo uniti.

Conclude Angelo Marroni della Direzione nazionale dell'Alleanza dei Contadini. Denuncia la vergognosa campagna alarimistica scatenata sulla legge De Mari-Cipolla, definita addirittura «immorale e anticristiana». Ma sottolinea di contro il fronte unitario che si è creato attorno a questa importante rivendicazione dei fittovali italiani, i quali vogliono «e la battaglia è di indubbio successo - che la Repubblica italiana sia fondata sul lavoro e non sulla rendita parassitaria». «Oggi chi a Roma non ci sono soltanto i nostri contadini, ci sono anche quelli della Coldiretti ai quali rivolgiamo un caloroso saluto. Bonomi dovrebbe ricordarsi di piazza del Popolo quando respinge le nostre proposte unitarie».

Poi ricorda le altre rivendicazioni al centro della manifestazione: l'immediato pagamento della integrazione MEC per l'olio e il grano duro; la realizzazione del servizio sanitario nazionale e di un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini la parità assistenziale e previdenziale; un diverso indirizzo dei finanziamenti pubblici determinato dalle Regioni. E contadini inneggiano alla unità, quella tra contadini e contadini, e quella non meno importante e decisiva tra contadini e operai. Commentando la manifestazione svoltasi a Roma per la approvazione della legge sugli affitti rustici, il compagno sen. Frcle Bonacina, della direzione del PSI, ha dichiarato che essa «pone in evidenza la volontà dei produttori di

Contadini

mente considerarle: una ventina da Pavia, una sessantina da Mantova, una quindicina da Vicenza, una cinquantina da Padova. Questi hanno addirittura strappato dalla Federazione provinciale della Coldiretti l'autorizzazione a partecipare alla manifestazione. E con i contadini, gli operai. Quelli in lotta per difendere il posto di lavoro (è il caso dei lavoratori delle fabbriche Crespi e Pozzo) ed altri. Poi gli studenti, soprattutto quelli della scuola agraria Garibaldi.

Il concentrato è fissato per il nove, in piazza della Repubblica, a due passi dalla stazione Termini. Ma già alle sette arrivano le prime delegazioni. Rapidamente la piazza si gonfia di gente. Il traffico viene deviato, impossibile passare. Notiamo le delegazioni di Bari, Pesaro, Vasto, Trento, Romano, Matera, Caserta, Trapani, Viareggio, Luca, Potenza, Cagliari, Napoli. Ed è un elenco largamente incompleto. Gli emiliani arrivano con uno striscione gigante: le lettere che compongono il nome della regione, sono veracemente cubitali. Ma ci sono anche i piccoli gruppi che recano cartelli fatti a mano ma ugualmente efficaci: vengono da Tricarico, Montescaglioso, Cerignola, Cassano delle Murge, Terlizzi, Sciccia.

Alle dieci il corteo muove i primi passi. In testa uno striscione che dice testualmente: ACLI, Alleanza, UCI uniti nella lotta per una nuova politica in agricoltura. Dietro i dirigenti delle organizzazioni promotrici della manifestazione: il presidente dell'Alleanza Attilio Esposito, il responsabile della ACLI Teodoro Piccoli, Rosati dell'UCI Valdo Magnani presidente dell'ANCA. Accanto a loro numerosi dirigenti politici e parlamentari: lo schieramento di sinistra è completo: il sen. Rossi Doria, presidente della commissione agricoltura del Senato, i compagni Gerardo Chiaromonte, Reichlin, Cipolla, Bardelli del PCI, Bonacina del PSI, Genaro Acquaviva del PSDI, una delegazione del Movimento Politico dei Lavoratori, Di Marino e Ognibene del Centro delle Forme associative in agricoltura, Bernardini presidente dell'Unione nazionale ortofruttaicoltori.

Viale Luigi Einaudi, piazza dei Cinquecento e poi si sbocca la lunghissima via Cavour. Si prosegue per via dei Fori Imperiali, piazza Venezia, via Cesare Battisti e finalmente si giunge in piazza SS. Apostoli. E' il momento dei discorsi. Apre e presiede Rosati della UCI. A nome delle quattro organizzazioni (anche questo desta una profonda impressione) porge il saluto ai «contadini venuti di ogni parte d'Italia». La parola è poi al dirigente del metalmeccanici romani della FIOM, Del Turco. Non è un intervento di circostanza e nemmeno l'espressione di una pur doverosa solidarietà: egli afferma che la battaglia per le riforme gli operai e i contadini devono condurla assieme.

Parla lo studente Bellardini della scuola agraria Garibaldi. «E noi lottiamo con i contadini perché vogliamo che anche i loro figli possano andare a scuola». E soprattutto dei contadini vogliamo conoscere e studiare la storia gloriosa delle loro lotte». Poi al microfono va Andreis delle ACLI. La legge - egli dice - la vogliamo approvata nel testo del Senato e soprattutto la vogliamo rispettata. Dovremo, anzi farla rispettare. La forza ce l'abbiamo perché siamo uniti.

Conclude Angelo Marroni della Direzione nazionale dell'Alleanza dei Contadini. Denuncia la vergognosa campagna alarimistica scatenata sulla legge De Mari-Cipolla, definita addirittura «immorale e anticristiana». Ma sottolinea di contro il fronte unitario che si è creato attorno a questa importante rivendicazione dei fittovali italiani, i quali vogliono «e la battaglia è di indubbio successo - che la Repubblica italiana sia fondata sul lavoro e non sulla rendita parassitaria». «Oggi chi a Roma non ci sono soltanto i nostri contadini, ci sono anche quelli della Coldiretti ai quali rivolgiamo un caloroso saluto. Bonomi dovrebbe ricordarsi di piazza del Popolo quando respinge le nostre proposte unitarie».

Poi ricorda le altre rivendicazioni al centro della manifestazione: l'immediato pagamento della integrazione MEC per l'olio e il grano duro; la realizzazione del servizio sanitario nazionale e di un sistema di sicurezza sociale che garantisca a tutti i cittadini la parità assistenziale e previdenziale; un diverso indirizzo dei finanziamenti pubblici determinato dalle Regioni. E contadini inneggiano alla unità, quella tra contadini e contadini, e quella non meno importante e decisiva tra contadini e operai. Commentando la manifestazione svoltasi a Roma per la approvazione della legge sugli affitti rustici, il compagno sen. Frcle Bonacina, della direzione del PSI, ha dichiarato che essa «pone in evidenza la volontà dei produttori di